

QUADERNO N° 70

PERCORSO FORMATIVO
"EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' E ALLE ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI"
ANNO SCOLASTICO 2007-2008

***SUSSIDIO PER INSEGNANTI E GENITORI... aspettando il
2008 Sessantesimo Anniversario della Dichiarazione dei
Diritti Umani.***



***Educazione alla
cittadinanza***

***Organizzazioni
Internazionali e
proposte didattiche***

Rassegna stampa

***Apporti teorici e
pratici***

Centro UNESCO di Torino

Quaderno n.70: Educare alla Legalità e alle Organizzazioni Internazionali

Collana Ricerca e Didattica, Sezione Quaderni di Lavoro - Centro UNESCO di Torino

Coordinamento editoriale: Maria Paola Azzario Chiesa

Si ringrazia per la redazione: Vinciane Hardy

EDIZIONE 2007

La pubblicazione viene divulgata senza fini di lucro

I diritti sono riservati al Centro UNESCO di Torino

Viale Maestri del Lavoro, 10 - 10127 Torino - ITALIA

Internet: www.centrounesco.to.it

e-mail: info@centrounesco.to.it

La riproduzione parziale dei testi è consentita citando la fonte

Centro UNESCO di Torino

Quaderno n.70: Educare alla Legalità e alle Organizzazioni Internazionali

**PERCORSO FORMATIVO
"EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' E ALLE ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI"
ANNO SCOLASTICO 2007-2008**

***SUSSIDIO PER INSEGNANTI E GENITORI... aspettando il
2008 Sessantesimo Anniversario della Dichiarazione dei
Diritti Umani.***

DOCUMENTI DI LAVORO

INDICE

Preambolo	p.2
1. Educazione alla legalità in Italia ed in Europa: alcuni cenni	p.5
- Definizione del Ministero della Pubblica Istruzione	p.6
- Perché educare alla legalità a scuola?	P.6
- Educazione alla cittadinanza in Europa: analisi comparativa	p.7
- Educazione alla legalità e alle Organizzazioni Internazionali	p.9
- Una breve riflessione a conclusione	p.9
2. Presentazione delle Organizzazioni Internazionali e suggerimenti per il lavoro con gli studenti	p.11
- Presentazione dell'ONU	p.12
- L'ONU in classe	p.14
- Presentazione dell'ILO	p.18
- L'ILO in classe	p.20
- Presentazione dell'UNESCO	p.23
- L'UNESCO in classe	p.26
- Presentazione dell'UNICRI	p.37
- L'UNICRI in classe	p.39
- Presentazione dell'UNSSC	p.43
- L'UNSSC in classe	p.44
- Presentazione della SIOI	p.45
- La SIOI in classe	p.46
3. Rassegna stampa	p.47
- Legalità	p.48
- Educazione	p.49
- Genere	p.50
- Intercultura - Immigrazione	p.51
- Lavoro minorile	p.52
- Ambiente e clima	p.53
- Buone pratiche e esempi positivi	p.54
4. Apporti teorici e pratici	p.55
- Discorso del Presidente G. Napolitano (inaugurazione dell'A.S.07/08)	p.56
- Bibliografia ragionata sui diritti umani	p.58
- Bibliografia aperta...	p.61
- <u>Lavori delle Scuole partecipanti(li aspettiamo)</u>	

PREAMBOLO

Perché la proposta di un Percorso Formativo?

L'UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza, la Cultura e la Comunicazione, nata nel 1945 è l'organizzazione etica delle Nazioni Unite che si propone, attraverso i propri campi di competenza, la conoscenza ed il rispetto della Carta dei Diritti Umani. In questo anno 2007/2008 celebrativo del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, il Centro UNESCO di Torino ha sentito l'esigenza di riproporre una Proposta Formativa per Docenti, genitori e studenti sul tema dell'Educazione alla Legalità ed alla Organizzazione Internazionale. Ciò che segue è un primo, sintetico supporto all'azione, nell'intento di creare strumenti utili alla conoscenza ed alla convivenza pacifica.

Finalità e obiettivi

Questo Quaderno n.70 è concepito per i docenti affinché li supporti nell'affrontare il Percorso Formativo "Educazione alla legalità e all'Organizzazione Internazionale", iniziativa del Centro UNESCO di Torino per l'anno scolastico 2007/2008.

Abbiamo raccolto riferimenti bibliografici, spunti di lavoro didattico, esempi di buone pratiche e informazioni e li mettiamo a disposizione nella speranza che siano utili perché i docenti possano costruire con la propria classe, a partire dalla propria materia e con gli apporti degli allievi, un percorso formativo personalizzato.

E' un sussidio per poter mettere in pratica ciò a cui ci ha spronato il Presidente Napolitano nel suo discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2007-2008, " *La scuola non forma solo lavoratori, forma anche persone. (...) E' ancora più importante che la scuola formi cittadini. (...) E' cruciale che la scuola sappia promuovere la condivisione di valori fondamentali, che addestri al dialogo civile e religioso, che insegni a non discriminare e che trasmetta il rispetto della legalità.*"¹

Struttura del Quaderno n.70

Il materiale è suddiviso in 4 Sezioni.

1. La Prima Sezione riporta la sintesi di una veloce lettura dei documenti italiani ed europei che parlano di Educazione alla legalità. La riflessione sui concetti di educazione alla legalità e/o alla cittadinanza in Italia e altrove in Europa è offerta per tentare di capire quali realtà e quali obiettivi ricoprono questi termini, per riflettere sullo spazio da dare a questa "disciplina" nel percorso formativo scolastico.

2. La Seconda Sezione presenta brevemente l'ONU e le Organizzazioni Internazionali² ospiti nel Campus ONU di Torino: CIF/OIL, UNICRI, UNSSC, UNESCO, SIOI.

¹ V. discorso integrale nella Quarta Sezione.

² L'educazione all'Organizzazione Internazionale è esemplificata a partire da queste Agenzie per rendere più concreto l'approccio.

Uno degli scopi di questa seconda sezione è far percepire il legame esistente fra il rispetto delle leggi, nazionali ed internazionali, l'educazione e la formazione per giovani e adulti, la salvaguardia della democrazia, dell'ambiente, delle diversità culturali, delle pari opportunità e della dignità del lavoro. Proponiamo, alla fine della presentazione d'ogni Organizzazione, alcune tracce di lavoro per le classi, come spunti per lo sviluppo del Progetto. Lo scopo di queste proposte è: acquisire conoscenze sulle Organizzazioni Internazionali, le loro pratiche, cercare di incontrare persone, istituzioni o organismi attivi nei vari campi studiati, dare la possibilità di approfittare di queste conoscenze e incontri per imparare ad agire come cittadino responsabile. Siamo convinti che si può imparare a partecipare alla vita della collettività in famiglia ed a scuola, si può pensare a livello globale e agire a un livello locale. Il tema è vasto, supponiamo che così sarà anche la produzione degli allievi...

Ci auguriamo anche di avvicinare le azioni e le Dichiarazioni delle diverse Organizzazioni alla realtà quotidiana e al vissuto d'ogni persona o d'ogni comunità

3. La Terza Sezione è una Rassegna Stampa del periodo settembre, ottobre 2007

Le due testate esaminate sono state LA STAMPA e LA REPUBBLICA, edizioni di TORINO, nell'intento di offrire una concreta esemplificazione dell'uso dei giornali e del rapporto tra la redazione di un Quotidiano e l'educazione alla legalità.

Si trovano articoli sui temi che riguardano la cittadinanza e la legalità, poiché questi due temi si rivelano inscindibili. Questa raccolta di articoli è la prova che l'educazione alla legalità e alla cittadinanza risultano indispensabili nella formazione delle persone che devono o dovranno trovare delle risposte alle sfide attuali. Gli articoli possono anche servire come materiale di base per il lavoro nelle classi.

4. La Quarta Sezione pubblica alcuni documenti quali:

- il Discorso integrale del Presidente Giorgio Napolitano (inaugurazione dell'a.s. 2007/08)
- una Bibliografia aperta, da integrare con gli apporti delle Scuole partecipanti

Invitiamo tutti gli aderenti al Programma a completare la Bibliografia con i propri apporti teorici e pratici. Un ulteriore aiuto per il lavoro può essere il volume *"Cittadini del XXI secolo: quali diritti, quali doveri?"* Corso di Educazione Civica di Maria Paola Azzario Chiesa e Vittoria Losana Caire,³. Lo presentiamo perchè lo riteniamo trasversale alle tematiche che sono affrontate dalle Organizzazioni Internazionali. E' una miniera di informazioni e di idee per accrescere le conoscenze e proporre assunzioni di responsabilità da parte del cittadino. L'opera si articola in 12 moduli nei quali, secondo gli argomenti, sono proposti testi de: la Costituzione Italiana, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità, la Convenzione Internazionale dell'Infanzia, la Carta Europea (i testi integrali sono riportati in allegato al volume). In ognuno dei moduli, inoltre, sono inserite schede informative delle Agenzie dell'ONU e schede di lavoro di Educazione Ambientale e di Educazione Interculturale.

Altro volume, che consigliamo è il manuale "Anch'io parlo, leggo, scrivo, in italiano"⁴, Corso di lingua italiana per studenti stranieri che presenta, insieme agli indispensabili strumenti linguistici, i testi de: la Costituzione Italiana, la Dichiarazione dei Diritti dell'Umanità, la

³ Maria Paola Azzario Chiesa e Vittoria Losana Caire,, Ed. Paravia Bruno Mondadori, Torino, 2003

⁴ M. Paola Azzario Chiesa, V. Losana Caire, Trevisini Editore, Milano, 2001.

Questi volumi possono anche essere consultati, presso il Centro UNESCO di To: rino

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, documenti che sanciscono i diritti e i doveri di ogni essere umano. Il manuale ha come obiettivo di condurre ogni allievo a passare dal concetto di nazionalità alla coscienza di essere "cittadino del mondo".

La Quarta Sezione è per lo più dedicata alle Scuole che hanno aderito al Programma

Siamo molto lieti di vedere l'entusiasmo con cui questa Proposta Formativa è stata accolta: ad oggi già 120 classi di 30 scuole, per un totale di circa 1500 studenti, si sono iscritte per beneficiare di questo Percorso.

Pubblicheremo i vostri lavori, li aspettiamo!

Vi auguriamo un buon lavoro e un bel percorso sulle strade della cittadinanza!

Vinciane Hardy

I SEZIONE:

**EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' IN ITALIA ED IN
EUROPA: ALCUNI CENNI**

COS'E' L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA': IN ITALIA ED IN EUROPA: ALCUNI CENNI

1. Definizione della Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione (n.302 del 1993)

L'Educazione alla legalità ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

"Educare alla legalità" significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili, consente l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità.

Essa aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche, sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

Un itinerario formativo di tal genere deve proporsi in primo luogo la valorizzazione della posizione/responsabilità della scuola, intesa come terreno privilegiato di cultura per qualsiasi attività educativa.

Peraltro il ruolo centrale della scuola appare ancor più evidente rispetto alle finalità di educare i giovani alla legalità, in considerazione del fatto che la scuola è normalmente la prima fondamentale istituzione, dopo la famiglia, con cui essi si confrontano e su cui misurano immediatamente l'attendibilità del rapporto tra le regole sociali e i comportamenti reali. Infatti per i giovani le istituzioni si presentano con il volto della scuola. È necessario allora che la scuola offra ai giovani l'immagine coerente di luogo" dove i diritti e le libertà di tutti, nel reciproco rispetto, trovano spazio di realizzazione, dove le aspettative dei ragazzi ed un equilibrato sviluppo culturale e civile non vengano frustrate

Oltre ad essere una premessa culturale indispensabile, si pone come un sostegno operativo quotidiano, perché solo un'azione di lotta radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza, di programma.

Tale impostazione é riconfermata nelle linee guide del Piano Nazionale per il benessere dello studente per l'anno scolastico 2007/2008 dove vengono identificate varie aree d'intervento tra le quali⁵:

"Promuovere la cultura della legalità e educare alla cittadinanza attiva in Italia e in Europa anche attraverso lo studio della nostra Costituzione. Prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori la scuola."

2. Perché educare alla legalità a scuola?

Buona parte dei problemi che minacciano la convivenza pacifica o la tutela dell'ambiente, sono attribuibili non solo a fattori economici, naturali, storici, ma anche a scelte operate nella sfera pubblica che trascurano gli interessi della collettività per privilegiare interessi particolari.

Il principio di legalità in democrazia rappresenta un mezzo di prevenzione a questi rischi.

L'educazione alla legalità porta alla partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del Diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune. Ormai da qualche tempo si è compreso la necessità e la "forza preventiva" dell'educazione alla responsabilità e alla cittadinanza, del far conoscere e del promuovere la

⁵ <http://www.pubblica.istruzione.it>

cultura della convivenza sociale, delle regole del vivere civile; del rispetto, della partecipazione.

L'educazione ha un ruolo basilare da giocare. In particolare la scuola ha l'impegno, in quanto luogo di socializzazione principale che prepara i giovani alla vita adulta (oltre la famiglia, gli amici, la comunità locale), di diffondere e far sperimentare valori quali la solidarietà, l'onestà, la non violenza, la convivenza civile, la giustizia; valori indispensabili per il percorso che ha come obiettivo finale la cittadinanza responsabile; percorso che dura l'intera vita dell'uomo.

3. Educazione alla cittadinanza in Europa: analisi comparativa⁶

A livello dell'Unione Europea, la partecipazione attiva da parte dei cittadini alla vita sociale e politica è diventata una priorità dell'Agenda politica: ha proposto dei programmi che mirano a stimolare le iniziative che riguardano la cittadinanza attiva.

Tutti i 30 paesi europei analizzati per questo confronto⁷ riconoscono l'educazione alla cittadinanza responsabile come un principio educativo fondamentale anche se i termini e gli approcci sono diversi.

Denominazioni diverse

È molto interessante fermarsi un attimo su i concetti usati. Il termine cittadinanza non copre la stessa realtà nelle varie lingue parlate:

in alcuni paesi significa il legame fra il cittadino e lo stato (ad es. Italia),

in altri il termine si riferisce anche al ruolo sociale dei cittadini nella loro società (ad es. Francia) mentre qualche paese non ha un termine equivalente (ad es. la Polonia).

Per quanto riguarda il concetto dell'educazione alla cittadinanza responsabile, viene definito "conscience civique", "droits et devoirs civiques", "participation civique", "éducation civique" "éducation à la citoyenneté", "educazione alla legalità". Queste varie locuzioni dipendono dall'eredità culturale, dalle tradizioni e dal contesto nazionale: in alcuni paesi dell'ex blocco comunista ad esempio, il fatto di preparare i giovani cittadini ad una partecipazione costruttiva in ambito nazionale rappresenta uno degli obiettivi primari delle riforme educative sviluppate a partire dal 1990. In altri paesi dove ci sono numerosi gruppi minoritari, il concetto di cittadinanza responsabile è strettamente legato alla politica d'integrazione dei "non cittadini" (stranieri). In Italia il termine "educazione alla legalità" deriva dalla richiesta delle conoscenze e del rispetto delle leggi nazionali e locali, della storia della nazione e conseguentemente dall'eredità culturale. Il termine "educazione alla legalità" è nato nell'ambito della lotta alla mafia, era un dispositivo antimafia anche se oggi abbraccia anche altre tematiche quale la pace, l'intercultura, l'ambiente⁸.

⁶ Queste informazioni provengono da uno studio realizzato da "Eurydice, rete di informazione sull'educazione in Europa" e intitolato "Educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa", 2005.

www.eurydice.org

⁷ Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Inghilterra, Scozia, Irlanda del Nord, Galles, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Bulgaria, Romania

⁸ "La lotta alla mafia rappresenta(.), oltre che un'occasione specifica di traduzione in termini concreti dell'educazione alla legalità, anche una verifica operativa di un processo formativo che è destinato a creare, in tutti i cittadini, una forte cultura civile e ad inserire nel circuito democratico persone sempre più coscienti dell'importanza che, per la vita del Paese, rivestono la correttezza dei rapporti giuridici, la salvaguardia dei diritti individuali, il rifiuto di qualsiasi forma di contiguità tra società del diritto e società della sopraffazione." (circ. min. 302/1993)

Se la denominazione varia, il concetto di base risiede nella conoscenza e la pratica dei diritti e della responsabilità civile: la democrazia, il rispetto dei diritti umani, la dignità umana, la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione e la partecipazione anche se da un paese all'altro, l'importanza data da ogni nozione è diversa. Certi paesi includono anche il rispetto per la natura e tra i valori civili accordano importanza a tutto quello che riguarda lo sviluppo sostenibile.

Pratiche diverse

In tutta Europa l'educazione alla cittadinanza responsabile è una disciplina specifica o è integrata in una o più discipline del curriculum o, più comunemente, viene considerata come tematica trasversale.

In ogni caso, per quanto riguarda gli obiettivi, vengono considerate sempre le seguenti tre categorie principali:

- acquisire una cultura politica;
- sviluppare le attitudini e i valori necessari per diventare cittadini responsabili;
- favorire la partecipazione attiva degli allievi alla comunità scolastica e locale, offrendo loro la possibilità di sperimentare pratiche democratiche.

Inoltre, è difficile dal punto di vista metodologico definire competenze da acquisire nel campo della partecipazione anzi che valutare dei comportamenti.

Queste tre categorie non sono enunciate esplicitamente nei documenti ufficiali di tutti i paesi, ad esempio in Italia e in Olanda, la partecipazione attiva degli alunni non è menzionata!

Educazione alla cittadinanza e cultura scolastica con maggiore partecipazione

Gli sforzi impiegati per educare alla cittadinanza responsabile non possono limitarsi alla trasmissione di un sapere teorico ma dovrebbero essere accompagnati da pratica ed esperienze. La scuola è a questo proposito un microcosmo ideale dove poter far pratica di cittadinanza attiva monitorata.

Tutti i paesi sottolineano l'importanza di promuovere una cultura scolastica partecipativa, dove tutti gli interessati sono coinvolti nella gestione e/o nelle questioni decisionali. L'attuazione è poi molto diversa da un paese all'altro e da una scuola all'altra. Esistono varie forme di rappresentanza degli studenti: esse includono l'elezione dei rappresentanti di classe, l'istituzione di consigli degli alunni o parlamenti all'interno delle scuole, la rappresentanza all'interno degli organi di gestione delle scuole e la presenza di associazioni degli alunni. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni sono invitati a diventare membri di un consiglio formale o di un'associazione, a partire dal livello secondario.

Sempre più scuole offrono agli alunni la possibilità di sperimentare o acquisire familiarità con vari aspetti di comportamento civile responsabile nell'ambito sociale intenso in senso più ampio, ad esempio attraverso scambi con altre scuole, visite a istituti locali, tirocini, raccolta di fondi per sostenere progetti specifici, simulazioni di elezioni, visite ad organizzazioni internazionali,...

Inoltre le scuole che desiderano aprirsi alla società civile hanno a loro disposizione una rete di organizzazioni non governative e associazioni⁹, in particolare quelle che hanno come obiettivo la conoscenza e la pratica dei diritti umani, della democrazia e della promozione della pace. Queste associazioni svolgono un ruolo fondamentale in iniziative di questo genere anche nel campo della creazione di materiale didattico o di programmi di formazione per tutti i docenti qualunque sia la loro disciplina. I docenti vengono infatti, nella loro formazione iniziale, raramente formati come specialisti in educazione alla cittadinanza, dal momento che in gran parte dei casi la responsabilità per l'insegnamento di questa disciplina ricade solo sugli insegnanti di scienze sociali, storia, filosofia o etica.

4. Educazione alla legalità e alle organizzazioni internazionali

L'apertura internazionale è una delle altre missioni della scuola di oggi ed è per questo che l'educazione alla legalità o, più generalmente, alla cittadinanza, si rivolge anche negli ambiti europeo ed internazionale.

L'educazione alla cittadinanza comprende le attività destinate a preparare i giovani alla partecipazione attiva alla vita democratica con l'esercizio dei loro diritti e delle responsabilità nella società globalizzata. In questo senso si declina in tutti i campi del sapere e delle attività umane, ad esempio: educazione alla pace, intercultura, diritti umani, pari opportunità, sviluppo sostenibile, dignità del lavoro, salvaguardia dell'ambiente,... Tanti valori che possono e debbono essere attuati dai singoli nella loro vita quotidiana e dai vari organismi dal più piccolo al più internazionale. La nascita dell'ONU nel 1945 ha sancito l'importanza universale di questi valori, riconfermato dalla Carta della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. Come rendere vita ai valori e diritti, proteggerli, garantirli per tutti è compito che hanno assunto le differenti Organizzazioni Internazionali nate o operanti nella famiglia ONU: l'UNESCO, l'UNICRI, l'ILO, la FAO, l'OMS,...

5. Una breve riflessione a conclusione

Fra legalità e legalismo

“Se le leggi che, ad un esame approfondito, ci risultano 'giuste' vanno rispettate a qualsiasi costo, a qualsiasi costo vanno contestate e disattese quelle che, ad un esame altrettanto approfondito, dovessero risultarci in coscienza 'ingiuste'. L'educazione alla legalità non può, in nessun modo e in nessun caso, diventare educazione al legalismo, al conformismo, al tradizionalismo. La storia parla chiaro: le tragedie più disastrose non sono derivate solo dal dissenso dei disonesti e dei facinorosi, quanto - e più ancora - dall'assenso acritico delle maggioranze silenziose.

Socrate, Gesù di Nazareth, Dietrich Bonhöffer, Gandhi, don Ernesto Balducci, Nelson Mandela sono stati rigorosi nel rispetto della Legge quanto nel rifiuto delle leggi contrarie alla loro consapevolezza morale.”

Augusto Cavadi¹⁰

⁹ es.: Amnesty International, Gruppo Abele, Centri e Clubs UNESCO,...

¹⁰ estratto da "Educazione alla legalità", testo di Augusto Cavadi, dottorando di ricerca in filosofia presso l'Università di Palermo, <http://www.centroimpastato.it/publ/online>

Proposta di lavoro per le classi

L'Educazione alla Legalità è trasversale a tutte le discipline scolastiche che a loro volta sono il risultato teorico delle diverse manifestazioni della vita sulla terra. Per agevolare l'acquisizione di questo concetto, vi proponiamo un semplice esercizio:

- fare l'elenco di tutte le discipline presenti nel curriculum dell'anno scolastico 2007/2008;
- abbinare ciascuna disciplina alle attività umana e alla vita quotidiana.

II SEZIONE:

**SCHEDE DI PRESENTAZIONE SINTETICA DELLE
ORGANIZZAZIONI ONU PRESENTI AL CAMPUS DI
TORINO:**

**ONU
ILO - CIF
UNESCO - Centro UNESCO di Torino
UNICRI
UNSSC
SIOI**

SINTETICA PRESENTAZIONE DELL'ONU E DELLE DIVERSE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PRESENTI AL CAMPUS DI TORINO :CHI SONO, COSA FANNO



ONU : ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Sede: New-York

Segretario Generale: Ban Ki-Moon

L'organizzazione è stata istituita nel 1945 dai paesi che hanno vinto la seconda guerra mondiale per *“salvare le future generazioni del flagello della guerra”*¹¹

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, ONU (in inglese United Nations, acronimo UN; in francese Organisation des Nations Unies) è la più estesa organizzazione internazionale: comprende la quasi totalità degli Stati del pianeta: il 3 luglio 2006 gli stati membri diventano 192. I loro rappresentanti si riuniscono almeno una volta all'anno nell'Assemblea Generale (una sorta di parlamento del mondo). Ogni paese dispone di un voto ma nessuna delle decisioni ha un carattere obbligatorio. Queste decisioni diventano delle Risoluzioni autoritvoli perchè appoggiate da quasi tutti i governi del mondo.

Possono far parte delle Nazioni Unite tutti i paesi che accettano gli obblighi imposti dallo Statuto delle Nazioni Unite e che vengono considerati in grado di far fronte a questi obblighi.

I principi delle Nazioni Unite:

- Tutti gli Stati membri sono uguali e sovrani
- Tutti gli Stati devono applicare lo Statuto delle Nazioni Unite
- Le nazioni devono cercare di risolvere le controversie con mezzi pacifici
- L'ONU non può interferire negli affari interni di una nazione

Gli scopi delle Nazioni Unite

- Il mantenimento della pace ovunque nel mondo
- Sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni
- Collaborare per migliorare la qualità della vita, sradicare la miseria, le endemie e l'analfabetismo, mettere fine alla devastazione dell'ambiente e stabilire un clima di tolleranza e di rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali
- Offrire alle nazioni un punto d'incontro per facilitare la realizzazione di questi obiettivi

Uno degli organi principali delle Nazioni Unite è il Consiglio di Sicurezza le cui finalità sono stabilite dall'articolo 24 dello Statuto delle Nazioni Unite, al consiglio viene conferita "la

¹¹ « Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole [...]» (Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite).

responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è l'organo che ha maggiori poteri all'interno dell'ONU, avendo la competenza esclusiva di decidere contro gli stati colpevoli di aggressione o di minaccia alla pace.

Il Consiglio è composto da cinque membri permanenti (Stati Uniti, Cina, Francia, Russia, Regno Unito) e dieci membri non-permanenti eletti fra i paesi membri delle Nazioni Unite. Ogni anno l'Assemblea Generale elegge cinque membri non-permanenti che restano in carica per due anni (i cinque membri non-permanenti per 2007 e 2008 sono: Belgio, Indonesia, Italia, Panama, Sudafrica).

Le decisioni del Consiglio di Sicurezza che riguardano decisioni sostanziali - come per esempio l'utilizzo di misure dirette per la risoluzione di conflitti - richiedono il voto positivo di nove membri, è però sufficiente il voto negativo di uno dei membri permanenti - il cosiddetto veto - per annullare la decisione.

Le forze di pace dell'ONU sono conosciute come *Caschi blu*. Sono soldati messi a disposizione dalle nazioni che aderiscono all'ONU. I caschi blu possono essere inviati per sorvegliare l'applicazione di un cessate il fuoco, per disarmare e smobilitare combattenti, per proteggere popolazioni civili, per sminare territori, per mantenere l'ordine o per formare una polizia locale.

La sede dell'Organizzazione si trova a New York e l'attuale Segretario generale è Ban Ki-Moon, che ha sostituito il 1° gennaio 2007 Kofi Annan.

Il simbolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite rappresenta il mondo racchiuso dai rami d'ulivo della pace.

Per contribuire alla realizzazione della pace e della cooperazione, sono state create, dal 1945, delle Organizzazioni internazionali che si occupano di settori specifici come ad esempio l'UNESCO, l'UNICRI, l'ILO, l'ACNUR, la FAO, l'OMS...

Alcune di queste Organizzazioni, che presentiamo in questo documento, hanno una loro sede sul campus dell'ONU a Torino: l'ILO, l'UNICRI, l'UNSSC e l'UNESCO che è rappresentato dal Centro UNESCO, uno dei 9 centri di eccellenza riconosciuto dall'Organizzazione come proprio rappresentante sul territorio.

Per informazioni ulteriori: www.un.org (sito ufficiale dell'ONU - inglese e francese)
www.onuitalia.it (sito di tutti le sedi delle diverse Organizzazioni dell'ONU in Italia)

L'ONU in classe

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. L'Anno dei diritti umani (dal 10 dicembre 2007 al 10 dicembre 2008) segnerà il giorno in cui ricorre il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Per il testo completo della dichiarazione: <http://boes.org/un/itahr-b.html>

Con la Dichiarazione in mano, cercare nei giornali informazioni per vedere se è attuato o no il rispetto dei diversi diritti.

Il sito <http://cyberschoolbus.un.org> dell'ONU è un sito concepito per i docenti e gli studenti e propone del materiale di supporto per lezioni che riguardano l'ONU e le sue azioni. Fra le altre c'è una pubblicazione intitolata "*ABC: L'enseignement des droits de l'homme*" (che si può scaricare in francese, in inglese o in spagnolo). Il capitolo 3 di questa pubblicazione, riguarda l'insegnamento e la sensibilizzazione ai Diritti Umani nella scuola media e superiore, e propone numerosi esercizi che costituiscono tante applicazioni concrete dei grandi principi dei diritti dell'uomo.

Esempio di questi esercizi:

1. In relazione all'articolo 1 della Dichiarazione

Chiedere agli alunni (in gruppi) di immaginare di aver ricevuto messaggi da un altro pianeta. L'ONU decide di rispondere inviando un vascello spaziale che contiene informazioni sulla specie umana. Gli alunni devono decidere cosa mandare: musica, manichini che rappresentano abitanti della Terra, vestiti, libri, oggetti di culto, ecc...

Le tematiche affrontate con questo esercizio sono profonde: cosa significa essere umano, cosa è la dignità umana. E' necessario riflettere su questi concetti per poter poi agire a favore dell'umanità e anche per poter distinguere meglio ciò che è non rispettoso della dignità umana.

2. In relazione agli articoli 3, 5, 8, 9, 11 e 12 della Dichiarazione

Si espongono i fatti seguenti:

"Tu sei giornalista e hai pubblicato nel tuo giornale un articolo che ha fatto inquietare una persona altolocata. Degli sconosciuti fanno irruzione in casa tua e ti rapiscono. Ti maltrattano e ti rinchiudono da solo in una stanza. Nessuno sa dove sei e nessuno si è mosso per te. Sei lì da qualche mese."

Vari diritti sono stati violati. Chiedere agli alunni di cercare nella Dichiarazione gli articoli che non sono stati rispettati.

Chiedere poi agli alunni di scrivere una lettera al Ministro della Giustizia, riferendosi a questi diritti, o una lettera aperta al giornalista imprigionato.

A chi rivolgersi per cercare aiuto in questi casi, a quali organizzazioni della società civile? (es: Amnesty International)

3. In relazione a tutti gli articoli e in particolare all'articolo 7

Questo articolo riguarda l'uguaglianza davanti alla legge.

Questa dichiarazione di principio si traduce nei fatti o ci sono alcuni membri della comunità che sono trattati in modo diverso? Quali fattori potrebbero dare dei vantaggi ad alcuni? Perché l'uguaglianza davanti alla legge è una parte essenziale nella cultura dei diritti umani?

E' l'occasione di sottolineare che i diritti non sono soltanto garantiti dagli strumenti internazionali, ma anche dai codici nazionali, come la Costituzione. Potrebbe essere interessante mettere a confronto queste due fonti di norme e verificare per esempio se e dove fanno menzione dei diritti seguenti:

- diritto all'educazione
- libertà d'espressione e di comunicazione
- libertà di formare una coppia con la persona che si sceglie
- Uguaglianza per tutti, comprese le donne e le minoranze
- Libera scelta del numero di figli
- Diritto all'integrità fisica
- Libertà di pensiero, di coscienza e di religione
- Diritto alla proprietà privata
- Diritto di possedere armi da fuoco
- Diritto all'alimentazione
- Diritto alle cure mediche
- Diritto all'alloggio
- Diritto di spostarsi liberamente all'interno e all'esterno del proprio paese
- Diritto di riunirsi pacificamente
- Diritto ad un'aria e ad un'acqua non inquinati

Per la discussione:

Quali sono le similitudini e le differenze tra carta dei Diritti e Costituzione? Cosa succede se c'è un conflitto fra le diverse fonti di norme? Ci sono diritti in questa lista che dovrebbero essere garantiti da tutti i governi? La Costituzione garantisce più o meno diritti dalla Dichiarazione Universale? I documenti fanno menzione tanto delle responsabilità quanto dei diritti?

Per approfondire:

Nel 1993 è stato creato il Tribunale Penale Internazionale dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU:

Qual è il suo compito?

Perché è necessario?

Quali sono i paesi che hanno ratificato lo statuto della Corte Penale Internazionale?

Quali sono le situazioni, nella storia del mondo, in cui questa Corte avrebbe potuto intervenire?

Quando e a quali condizioni un'istanza internazionale ha il diritto di intervenire negli affari interni di un paese?

4. In relazione agli articoli 1, 28 e 30: esercizio di simulazione dell'ONU.

Selezionare come temi di riflessione alcune questioni d'attualità che hanno una portata mondiale. Attribuire ad ogni alunno o gruppo di alunni la rappresentazione di uno o vari Stati Membri dell'ONU. In primo luogo, dovranno effettuare delle ricerche per conoscere meglio il paese e intravedere la sua posizione su tale problema.

A ricerca finita, ogni ambasciatore redigerà un progetto di risoluzione per l'Assemblea Generale, portandolo su uno dei grandi problemi che affligge il suo paese o la sua regione. Questa risoluzione deve comportare un'esposizione dettagliata del problema e delle proposte che mirano a migliorare la situazione, precisando il ruolo attribuito all'ONU. Gli alunni devono convincere gli altri del fatto che il loro progetto segua l'interesse generale e meriti di essere adottato. Gli alunni saranno incoraggiati a paragonare i loro testi e a cercare degli alleati o dei coautori. Dovranno essere pronti ad accettare degli emendamenti ed a negoziare un consensus qualora vogliano che la loro proposta venga adottata.

Ricreare una seduta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Gli alunni sono seduti in cerchio con un cavaliere che indica il nome del "loro" paese. L'insegnante prende il ruolo di Segretario Generale. Il Segretario Generale presiede l'esposizione, l'esame e la presentazione dei progetti di risoluzione. All'esito del dibattito sul progetto di risoluzione, qualsiasi persona può proporre il voto. Questa mozione può essere adottata soltanto se è sostenuta da un altro ambasciatore. Le risoluzioni devono essere adottate con la maggioranza dei due terzi.

Questa simulazione si chiuderà con una valutazione scritta o orale che verterà sull'apprezzamento di ognuno del suo comportamento e di quello che ha imparato sull'ONU e il suo ruolo negli affari del mondo.

Si può fare una visita virtuale della sede dell'ONU sul sito www.un.org/Pubs/CyberSchoolBus

- **Premio Nobel per la Pace: l'ONU, l'ACNUR, l'OIL, la FAO (o rappresentanti di queste organizzazioni) hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace.**

I premi vennero istituiti dalle ultime volontà di Alfred Nobel, un industriale svedese e inventore della dinamite.

La prima cerimonia, per consegnare i Premi Nobel, si tenne alla vecchia Accademia Reale di Musica di Stoccolma nel 1901. Dal 1902, i premi sono stati formalmente assegnati dal Re di Svezia.

Essi vengono assegnati, dai differenti comitati e istituzioni che servono come giurie di selezione, a persone che, durante l'anno precedente, più hanno contribuito al benessere dell'umanità nei campi della letteratura, della fisica, della chimica e della medicina oltre che a coloro che più hanno contribuito alla pace nel mondo.

Il premio Nobel per la pace é il riconoscimento che viene assegnato a uomini, donne, associazioni e organizzazioni la cui opera sia stata particolarmente efficace nel favorire le relazioni amichevoli tra i popoli, la soppressione o la riduzione degli eserciti permanenti, la lotta per la pace, per il rispetto dei diritti umani, per la libertà e la democrazia.

Ogni anno vengono inoltre conferiti 4 altri Premi Nobel a persone che hanno reso dei servizi all'umanità nei campi della letteratura, della chimica, della medicina e della fisica.

Al di là del fatto che questo Premio Nobel per la Pace é stato consegnato già all'ONU e all'OIL, il conferimento del Premio Nobel sostiene valori simili a quelli che difendono queste organizzazioni.

Si potrebbe immaginare un Premio per la Pace da rilasciare al livello della scuola, del Comune o della Regione dopo aver fatto delle ricerche, delle interviste, ...

- **60 realizzazioni dell'ONU che hanno cambiato il mondo**¹²

Per il suo sessantesimo anniversario, nel 2005, l'ONU ha riflettuto su quello che ha compiuto con tutti i suoi organi costitutivi durante questi anni. Ha pubblicato sul suo sito (in inglese, francese e spagnolo) 60 realizzazioni nel campo della pace e della sicurezza, dello sviluppo economico e sociale, dei diritti umani, dell'ambiente, del diritto internazionale, degli affari umanitari, e della salute.

Leggendo queste "grandi" realizzazioni si potrebbero individuare con gli studenti dei "piccoli" risultati che hanno cambiato la vita al livello della scuola, del comune o del Paese in questi diversi campi, oppure, immaginare quello che sarebbe concretamente fattibile.

- **Vicino a casa vostra**

Indagare su quali sono le organizzazioni nel Comune o nella Regione che si mobilitano a favore del rispetto dei diritti umani, contattarle per sapere qual è la loro azione, per vedere quali sono le loro campagne in corso e/o invitare uno dei loro rappresentanti.

¹² Troverete la lista di queste 60 realizzazioni sul sito:

www.un.org/french/un60/60ways/60ways_short.pdf



**ILO : INTERNATIONAL LABOUR
ORGANISATION**

Sede Centrale: Ginevra, Svizzera

Direttore Generale: Juan Somavia

International Training Center (ITC ILO): Torino

Direttore ITC ILO: François Eyraud

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani internazionalmente riconosciuti, con particolare riferimento a quelli riguardanti il lavoro in tutti i suoi aspetti. È stata la prima agenzia specializzata a far parte del sistema delle Nazioni Unite nel 1946, ma la sua fondazione risale al 1919 in seno alla Società delle Nazioni. Ne fanno parte 178 Ha sede a Ginevra.

L' Organizzazione è comunemente conosciuta attraverso i suoi acronimi: ILO in inglese (International Labour Organization), OIT in francese (Organisation Internationale du Travail) e OIL in italiano.

Il ruolo principale dell'ILO è quello di formulare gli standard minimi internazionali delle condizioni di lavoro e dei diritti fondamentali del lavoratore, tra cui: libertà di associazione, diritto di organizzazione, negoziazione collettiva, abolizione del lavoro forzato, parità di opportunità e trattamento e altri standard che regolano l'intero spettro dei diritti del lavoro.

I suoi quattro obiettivi strategici: promuovere e realizzare i principi e i diritti fondamentali del lavoro; accrescere le possibilità per donne e uomini di ottenere un lavoro e conseguire un reddito decorosi; estendere a tutti il beneficio di una previdenza sociale efficace; rafforzare la concertazione tripartita e il dialogo sociale.

L'ILO fornisce inoltre assistenza tecnica principalmente nelle seguenti aree: formazione e riabilitazione professionale, politiche per l'occupazione, amministrazione del lavoro, diritto del lavoro e relazioni industriali, condizioni di impiego, gestione dello sviluppo, sviluppo di cooperative, sicurezza sociale, statistiche del lavoro, sicurezza e salute sul posto di lavoro.

Promuove infine lo sviluppo di organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro indipendenti, e fornisce servizi di formazione e consulenza a tali organismi.

All'interno della famiglia delle Nazioni Unite, l'ILO si caratterizza per unicità grazie ad una struttura tripartita che prevede nel lavoro dei suoi organi costituenti un'equa partecipazione, accanto ai governi, delle componenti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'ILO A TORINO: "International Training Center" (ITC ILO)

Il Centro CIFOIL (Centro di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro) è lo strumento di formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

La formazione proposta abbraccia temi attinenti all'obiettivo perseguito dall'ILO di un lavoro decente per tutti. Cinque équipes regionali adattano gli interventi formativi progettati con vocazione mondiale alle specifiche esigenze, necessità e aspirazioni locali.

Il Centro è più di un istituto di formazione. Il suo campus a Torino è un punto d'incontro dove professionisti, lavoratori e sindacalisti di ogni parte del mondo confrontano le loro esperienze. Qui, al di là di ogni barriera nazionale, essi mettono a frutto la diversità culturale sviluppando una visione più ampia del mondo del lavoro. Lo stesso avviene mediante la formazione a distanza offerta dal "campus virtuale" in rete. Inoltre, i corsi organizzati sul campo richiamano gli omologhi di vari continenti o Paesi e costituiscono un'occasione preziosa per scambiare opinioni ed esperienze, ed apprendere insieme.

Per ulteriori informazioni: www.ilo.org
www.itcilo.it

L'ILO in classe.

* Cercare i legami fra le convenzioni dell'OIL sul lavoro e i diritti umani e la Convenzione dei diritti dell'infanzia¹³.

Fra queste convenzioni:

Convenzione n.87 sulla libertà sindacale (1948)

Convenzione n.105 sull'abolizione del lavoro forzato (1957)

Convenzione n.138 sull'età minima di accesso al lavoro

Convenzione n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile (1999)

* Il lavoro forzato

L'ITCLO ha concepito un CD-ROM¹⁴ che presenta delle proposte didattiche per un'alleanza globale contro il lavoro forzato.

Questo dossier sul lavoro forzato è pensato direttamente per docenti delle scuole superiori, ed indirettamente per i loro studenti. Tramite questo dossier i docenti potranno introdurre agli studenti in modo chiaro e sistematico il tema del lavoro forzato. Il dossier è costituito da semplici capitoli teorici, da vari strumenti pratici, come attività, domande e spunti di riflessione, e da materiali e articoli sul tema tratti da giornali italiani: questa struttura dovrebbe garantire non solo una comprensione più completa della materia ma anche una maggiore interazione tra docente e studenti nell'affrontare il tema.

* Il lavoro minorile

"Sono 246 milioni i baby lavoratori nel mondo. Un esercito di bambini e ragazzi impiegati in vari settori per lo più senza nessuna tutela. Di questi, la maggior parte (186,3 milioni) ha meno di 14 anni. Lo denuncia il rapporto dell'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) pubblicato oggi a Ginevra in occasione della terza giornata mondiale sul lavoro minorile che si svolge domani 12 giugno. [...] L'Osservatorio sul lavoro minorile in Italia ha diffuso oggi i dati Istat sul fenomeno. Nel nostro Paese i baby lavoratori sono 144.285. Oltre la metà (il 59%) lavora con genitori o parenti." Corriere della sera – 6 giugno 2004"

- Dati e informazioni sul lavoro minorile

"Dallo sfruttamento all'istruzione"

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/lavorominorile>

Dossier on-line di approfondimento realizzato da Mani Tese: gli ultimi dati sul fenomeno del lavoro minorile nel mondo e i possibili interventi per tutelare i diritti dell'infanzia. A cura di Mariarosa Cutillo, con la collaborazione di Laura Omes; 2007.

"I lavori minorili nelle grandi città italiane", rapporto 2005 del Ires-CGIL.

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/lavorominorile>

Sarebbero circa 500 mila i minori dagli 11 ai 14 anni, italiani e non, che svolgono lavori

¹³ Convenzione adottata dall'ONU nel 1989.

¹⁴ Copie del CD possono essere richieste all'ITCLO (publications@itcilo.org). Il dossier è anche disponibile on-line, all'indirizzo www.itcilo.org/torino-unday/home.html

precoci. L'immagine che emerge dall'indagine è quella di un "forte investimento sul lavoro minorile", specialmente su alcune grandi città, quali: Torino, Milano, Verona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Catania.

Il rapporto evidenzia in primis i risultati emersi dall'indagine nelle scuole, evidenziando che il 21,4% degli 11-14enni intervistati nelle scuole medie inferiori (circa un minore su cinque) ha esperienze di lavoro precoce, con picchi intorno al 30/35% nelle città del sud e quote più basse in quelle del centro-nord (15/18%). Sulle tipologie di lavoro svolto emerge che il 70% dei minori collabora ad un'attività di famiglia, più del 20% lavora nel circuito dei parenti o degli amici di famiglia e il 9% lavora presso datori terzi. Prevalgono i minori maschi (più del 60%), per il 90% sono italiani, per il resto stranieri. Tra questi ultimi, quasi la metà proviene dall'Asia, un quarto dall'Europa dell'Est, un 20% dai paesi nord-africani e il 7% dall'America Latina. Fonte: sito Ires

"I bambini a studiare e i grandi a lavorare", di Daniela Invernizzi e Dario Missaglia, Ediesse, Roma 1999

Il testo ha la funzione di fornire strumenti didattici di analisi e di riflessione sul lavoro precoce svolto da bambini ed adolescenti italiani e stranieri residenti in Italia.

Pensato per le scuole medie e per il biennio delle superiori, offre a chi insegna, oltre al materiale cartaceo, anche il supporto di una videocassetta in cui, attraverso la viva voce dei protagonisti, si ripercorrono esperienze di vita segnate da un precoce ingresso nel mondo del lavoro. Ogni capitolo è articolato in due sezioni che contengono approfondimenti in itinere su aspetti definitivi del problema e schede di lavoro operative da utilizzare con gli studenti.

- Qual è la situazione nella Regione Piemonte, di quali dati disponiamo e quali sono le iniziative prese per contrastare il lavoro minorile?

* Il lavoro decente

Uno degli obiettivi strategici principali dell'ILO è di accrescere le possibilità per donne e uomini di ottenere un lavoro e conseguire un reddito decenti.

Cercare con gli alunni quali sarebbero le condizioni da raggiungere perché un lavoro e un reddito siano ritenuti decenti. Quali criteri sono da tenere presenti in questa valutazione? Raccogliere il parere di rappresentanti di diverse professioni, di lavoratori autonomi, di lavoratori dipendenti, di rappresentanti della Camera di Commercio, di capi d'impresa, di rappresentanti sindacali, di rappresentanti dell'ILO, ...

Alcune imprese hanno reagito a delle pressioni crescenti dell'opinione che esige il rispetto dei diritti umani, elaborando codici di condotta che devono essere applicati dalle loro filiali e dai loro partner commerciali.

C'è un legame fra il lavoro decente e il codice di condotta delle imprese? Quali possono essere i principi a cui conformarsi, dal punto di vista ambientale, dei diritti umani, della legislazione del lavoro? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi per un'impresa per rispettare i diritti umani? Cosa significa "impresa etica", "commercio equo"?

Si può anche invitare in classe un rappresentante di un'impresa etica o di un'organizzazione che lotta a favore del rispetto dei diritti umani o di codici di condotta sui posti di lavoro.

Se si dovesse immaginare una campagna pubblicitaria per le imprese etiche, quale messaggio

si potrebbe usare?

* Lavoro e previdenza sociale

Un altro obiettivo dell'ILO è di estendere a tutti il beneficio di una previdenza sociale efficace.

Qual è la storia del sistema di previdenza sociale in Italia. Hanno tutti i paesi un insieme di misure che diano al lavoratore delle garanzie in caso di infortunio, malattia, vecchiaia, disoccupazione?

Quali sono le diverse opzioni per il futuro di questo funzionamento?



**L'UNESCO: ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI
UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA, LA
CULTURA E LA COMUNICAZIONE**

Sede: Parigi

Direttore Generale: Koïchiro Matsuura

Presidente Centro UNESCO Torino: Maria Paola Azzario
Chiesa

L'UNESCO è nata il 16 novembre 1945 dall'immensa aspirazione alla pace, cresciuta in seguito alle drammatiche esperienze di guerra del secolo scorso e ha sede a Parigi.

La sua opera vuole contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei Diritti Umani e dell'uguaglianza dei popoli attraverso i canali dell'Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione, "...poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini ed è l'animo degli uomini che deve essere educato alla difesa della pace.¹⁵

- Educazione

Uno degli obiettivi primari dell'UNESCO, dalla II guerra mondiale ad oggi, è stato quello di ristabilire nel mondo condizioni idonee all'istruzione, attraverso la formazione di quadri insegnanti, la lotta all'analfabetismo, la ricostruzione degli edifici scolastici; tutto ciò nel rispetto delle situazioni culturali locali.

- Scienza

I programmi dell'UNESCO in questa prospettiva sono volti a favorire "l'accesso dei Paesi in via di sviluppo alle ricchezze della scienza e della tecnologia". Ciò ha portato alla realizzazione di progetti per lo studio, ad esempio, dei terreni, dello sfruttamento delle risorse locali, del potenziamento di queste, della formazione di quadri tecnici autoctoni, delle risorse marine, ecc. Il programma MAB (Man and biosphere, L'uomo e la biosfera), per esempio, contribuisce ad una migliore comprensione dell'ambiente ma anche ad un maggiore investimento della scienza e degli scienziati nello sviluppo di politiche rivolte ad un uso giudizioso della diversità biologica.

A fianco di questi settori, l'UNESCO si è occupata, nel campo delle scienze sociali, di raccogliere dati e informazioni affinché le diverse nazioni potessero elaborare politiche di pianificazione indispensabili per canalizzare le proprie risorse. Il settore Scienze Sociali è inoltre coinvolto nell'emancipazione di quelle fasce meno favorite della popolazione (emarginati, minoranze, donne, handicappati, immigrati, rifugiati) coerentemente con la politica dichiaratamente antirazzista dell'Organizzazione.

- Cultura

In questo campo l'UNESCO è impegnata ad "*ampliare gli scambi tra tutte le culture*" per il vicendevole arricchimento e ad "*affermare l'identità culturale di tutta la società*".

L'UNESCO incoraggia l'identificazione, la protezione e la preservazione nel mondo del patrimonio culturale e naturale considerato come avente un valore eccezionale per l'umanità.

¹⁵ passo del Preambolo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO (1945)

Questo è l'oggetto di un trattato internazionale intitolato "Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale" adottato dall'UNESCO nel 1972.

Ciò ha portato alla realizzazione di iniziative di salvaguardia dei singoli patrimoni culturali, intesi come Patrimonio dell'Umanità, siano essi monumenti, tradizioni, cultura orale, commemorazione di grandi figure, diffusione di opere letterarie, ecc.

- Comunicazione

L'impegno dell'UNESCO è teso a migliorare ed ampliare la diffusione dei mezzi di comunicazione affinché " *...ciascun individuo, comunità, nazione, possa far sentire la propria voce, parlare in prima persona delle proprie difficoltà, delle proprie speranze, dei propri bisogni*".

L'UNESCO A TORINO

Il Centro UNESCO di Torino, insignito del riconoscimento "Internationally Recognized UNESCO Center", è un Istituto culturale senza fini di lucro, membro della Federazione Italiana e della Federazione Mondiale dei Centri e Club UNESCO, che rappresenta l'UNESCO (United Nations Education Science and Culture Organization) sul territorio piemontese. È riconosciuto dal MIUR come Ente di Formazione Nazionale.

Ha sede presso il Campus ONU di Torino, ospite del Comune di Torino e del CIF/OIL.

Fondato nel 1983, progetta e realizza attività per giovani, cittadini italiani, cittadini di altri Paesi, scuole di ogni ordine e grado, allo scopo di favorire il dialogo tra le culture, la pratica dei diritti umani e un comune arricchimento nell'ambito degli ideali UNESCO.

Opera dalla nascita congiuntamente con l'UNESCO, i suoi uffici regionali, la Commissione Nazionale UNESCO, Comune e Provincia di Torino, Regione Piemonte per la diffusione degli ideali dell'Organizzazione. Fondamentale nel corso degli anni è risultato il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT.

Il Centro UNESCO di Torino è inoltre responsabile di alcuni programmi UNESCO, tra cui: Ipazia-UNESCO - Rete Internazionale di Donne scienziato e il Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo, ONG UNESCO ed ECOSOC.

Servizi alla cittadinanza

Offre al pubblico dei giovani e dei cittadini un Centro di Documentazione aperto al pubblico che conta circa 5.000 volumi in italiano, inglese e francese, che costituiscono un patrimonio unico in Italia per la documentazione sui temi UNESCO. All'interno del Centro di Documentazione è, inoltre, possibile trovare 58 testate di periodici internazionali.

Offre ai giovani laureandi e laureati la possibilità, attraverso convenzioni con Università italiane e estere, di stages formativi per conoscere e praticare le carriere internazionali e nazionali inerenti i diritti umani, i beni culturali, la cooperazione, ecc...

Alcune cifre

In 24 anni le pubblicazioni delle attività sono state oltre 66 (vedi catalogo sul sito), molte delle quali in più lingue.

Gli stagisti sono stati circa 65, maschi e femmine, piemontesi, italiani ed anche provenienti dai Paesi europei e in Via di Sviluppo.

I visitatori italiani e stranieri del Centro di documentazione dal 1986 ad oggi sono stati circa 14.000.

Per ulteriori informazioni:

www.unesco.org

www.centrounesco.to.it

L'UNESCO in classe

1. EDUCAZIONE PERMANENTE E CULTURA

- **Patrimonio materiale culturale e naturale mondiale**

L'UNESCO incoraggia l'identificazione, la protezione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale considerato come avente un valore eccezionale per l'umanità. Il patrimonio è l'eredità del passato di cui usufruiamo oggi e che trasmettiamo alle generazioni future. I nostri patrimoni culturali e naturali sono fonti insostituibili di vita e d'ispirazione. Luoghi così straordinari e diversi come le distese selvagge del Parco Nazionale del Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande Barriera d'Australia e le cattedrali barocche dell'America del Sud costituiscono il Patrimonio del nostro mondo. Quello che rende eccezionale il concetto di patrimonio mondiale è la sua diffusione universale. I siti del patrimonio mondiale appartengono a tutti i popoli del mondo, non solo col territorio in cui sono localizzati (conformemente alla Convenzione relativa alla protezione del patrimonio culturale dal 1972)

Gli 851 siti possono essere visti su: www.unesco.org/culture

L'UNESCO ha peraltro pubblicato nel 1997 un kit d'educazione al Patrimonio Mondiale¹.
Le 2 proposte di attività che seguono sono ispirate a questa pubblicazione:

1. Il docente può mostrare agli alunni un oggetto che possiede, che appartiene alla famiglia da generazioni e al quale dà valore. Si può cercare di capire cosa conferisce il valore ad un oggetto del genere e perché uno vuole prendersene cura per poterlo trasmettere alle generazioni successive. Si può fare poi il paragone con i siti del patrimonio mondiale e l'importanza di conservarli.

Chiedere agli allievi di pensare a dei siti (naturali e culturali) della propria regione che vorrebbero conservare intatti per il futuro e di spiegare perché sarebbe importante farlo.

2. Attivare un dibattito nella classe organizzando un gioco di ruolo per affrontare la situazione seguente:

“ Il Comune ha previsto una pianificazione di sviluppo del territorio in un antico quartiere che ospita le ultime case tradizionali della regione. Questo quartiere rappresenta un simbolo importante dell'identità locale. Il problema è che le condizioni di vita in questo quartiere sono precarie e non si può installare né l'acqua corrente, né il sistema di fognatura. La pianificazione prevede la distruzione di questo quartiere per la costruzione di immobili moderni. Alcuni membri del Consiglio Comunale sono a favore del progetto, altri invece contrari. Oggi le parti sono riunite per discutere del progetto. ”

Dividere la classe in 5 gruppi: i consiglieri favorevoli al progetto, i consiglieri contrari al progetto, gli abitanti della città, gli esperti (ad es. gli architetti), i rappresentanti dei media. Eleggere anche un presidente e due vice per gestire il dibattito e due segretari per redigere la relazione della riunione.

Dopo questi lavori si potrebbe prendere contatto con un rappresentante dell'assessorato alla

Cultura del Comune perché esponga quali sono i progetti in corso e futuri e per fare delle proposte, diventando così cittadini attivi.

* Riflettere sullo spazio da accordare alla cultura e all'arte nell'ambito scolastico e nella società. Cosa ci portano l'arte e la cultura, quali sono le loro diverse espressioni? Quali sono le iniziative prese nella scuola o nel comune per promuovere l'arte e la cultura? A chi sono rivolte? Chi deve garantire l'accesso alla cultura? Nella storia, quali sono i momenti in cui non è stato dato spazio alla cultura e all'arte, sia in Italia che altrove?

- Patrimonio immateriale dell'umanità

Nel giugno 2006 è entrata in vigore la Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale immateriale (www.unesco.org/culture)

Il patrimonio immateriale si manifesta nei seguenti campi:

- le tradizioni e le espressioni orali (compreso la lingua)
- le arti dello spettacolo (musica, danza e teatro tradizionali)
- le pratiche sociali, i rituali e gli eventi festivi
- le conoscenze e le pratiche che riguardano la natura e l'universo
- le abilità dell'artigianato tradizionale.

Perché un'opera sia riconosciuto come patrimonio immateriale, deve soddisfare condizioni come:

- essere trasmesso di generazione in generazione
- contribuire a promuovere il rispetto della diversità culturale e della creatività umana
- trasmettere alle comunità e ai gruppi un sentimento d'identità e di continuità
- essere conforme agli strumenti internazionali relativi ai diritti umani
- essere conforme alle esigenze di rispetto reciproco fra le comunità e di sviluppo sostenibile

* Com'è stato proposto per il patrimonio materiale, si può chiedere agli allievi di pensare a degli eventi o delle tradizioni della propria regione che vorrebbero fossero riconosciuti come patrimonio immateriale; di spiegare perché sarebbe importante farlo e trovare un modo per presentare le conclusioni di questa ricerca al pubblico.

2. EDUCAZIONE ALLE SCIENZE UMANE E SOCIALE

- Intercultura

* Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale.

- La dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, adottata nel 2001, è un insieme di principi direttivi per la creazione di una società più pacifica e più equa, fondata sul rispetto reciproco e sulla tolleranza. La diversità culturale non è concepita come un mero dato di fatto, ma come fonte d'innovazione, di scambio e di creatività, che costituisce la forza fondamentale dell'umanità.

Il documento "*Tutti differenti, tutti unici: i giovani e la dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità*" presenta una discussione di ciascuno degli 12 articoli della Dichiarazione e una serie di iniziative concrete per far vivere i valori positivi contenuti nella Dichiarazione nei

cuori e nello spirito dei giovani e delle loro comunità di tutto il mondo. Sono tante le proposte di discussione, di riflessione e d'azione che possono essere attuate nelle classi sia medie che superiori.

- Domande per riflettere:

Cosa vuol dire minoranza culturale?

Esistono nel nostro paese delle minoranze culturali? La loro cultura è rispettata?

Perché il diritto all'identità culturale è importante?

Perché è importante preservare e apprezzare le diversità culturali?

Ci sono dei gruppi dominanti che cercano di imporre la loro cultura a minoranze?

* I pregiudizi e gli stereotipi

- "Il paradiso europeo: i poliziotti sono inglesi, i meccanici tedeschi, i cuochi francesi, gli amanti italiani e tutto è organizzato dagli svizzeri. L'inferno europeo: i poliziotti sono tedeschi, i meccanici francesi, i cuochi inglesi, gli amanti svizzeri e tutto è organizzato dagli italiani."

- Definire le nozioni di stereotipo, pregiudizio, etnocentrismo e razzismo.

Fra queste 3 affermazioni, qual è lo stereotipo (c), qual è il pregiudizio (a), qual è una semplice opinione (b):

a) I medici mi piacciono perché sono sempre gentili.

b) Mi piace il fatto che alcuni medici siano gentili con me.

c) I medici sono tutti gentili.

- Riflettere sull'espressione "sono tutti uguali"ⁱⁱⁱⁱ.

Ogni allievo riceve un sasso, una patata o un altro oggetto ordinario e gli si chiede poi di prendere conoscenza di questo oggetto e di presentarlo a tutta la classe. Ognuno può scrivere una piccola poesia in onore di questo oggetto. Tutti gli oggetti sono rimessi insieme e mescolati. Ognuno deve dopo ritrovare il suo oggetto nel mucchio. Una conclusione dovrebbe imporsi: a prima vista le persone sembrano uguali però se impariamo a conoscerle, diventano diverse, avendo ognuno la propria vita.

- Cercare nella stampa e nei media se si ritrovano degli stereotipi o dei pregiudizi su alcune comunità o gruppi (come si parla dei giovani per esempio, o degli stranieri e paragonare con i giovani o con gli stranieri che uno conosce bene).

Come e perché riconoscere la diversità e allo stesso tempo lottare contro i pregiudizi?

* Letteratura dei migranti

- L'associazione Eks&Tra ha raccolto più di milleottocento scritti di migranti, che costituiscono un archivio della memoria in Italia della letteratura della migrazione, disponibile on-line. L'associazione si adopera per la diffusione della conoscenza dell'immigrazione nelle scuole attraverso gli scritti dei migranti e gli incontri con gli autori (www.eksetra.net)

Fra questi, Igiaba Scego, scrittrice italo-somala, ha pubblicato un libro per ragazzi: "*La nomade che amava Alfred Hitchcock*", Ed. Sinos. Qui di seguito, un passo del libro che potrebbe essere utilizzato come introduzione a delle lezioni dedicate all'immigrazione o

all'interculturalità.

“Vediamo un po', mi sento somala quando: 1) bevo il tè con il cardamomo, i chiodi di garofano e la cannella 2) faccio le 5 preghiere quotidiane verso la Mecca 3) mi metto il dirahi 4) profumo la casa con l'incenso o l'unsi 5) Vado ai matrimoni in cui gli uomini si siedono da una parte ad annoiarsi e le donne dall'altra a ballare, divertirsi, mangiare.....insomma a godersi la vita 6) mangio la banana insieme al riso, nello stesso piatto intendo 7) cuciniamo tutta quella carne con il riso o l'agnello 8) ci vengono a trovare i parenti dal Canada, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Svezia, dalla Germania, dagli Emirati Arabi e da una lunga lista di stati che per motivo di spazio non posso citare in questa sede. Tutti parenti sradicati come noi dalla madrepatria 9) parlo in somalo e mi inserisco con toni acutissimi in una conversazione concitata 10) guardo il mio naso allo specchio e lo trovo perfetto 11) soffro per amore 12) piango la mia terra straziata dalla guerra civile 13) più altre 100 cose e chi se le ricorda tutte! Mi sento italiana quando: 1) faccio una colazione dolce 2) vado a visitare mostre, musei e monumenti 3) parlo di sesso, uomini e depressioni con le amiche 4) vedo i film dei seguenti attori: Alberto Sordi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Totò, Anna Magnani, Giancarlo Giannini, Ugo Tognazzi, Roberto Benigni, Massimo Troisi. 5) Mangio un gelato da 1.80 euro con stracciatella, pistacchio e cocco senza panna 6) Mi ricordo a memoria tutte le parole del 5 maggio di Alessandro Manzoni 7) sento per radio o tv la voce di Gianni Morandi 8) Mi commuovo quando guardo negli occhi l'uomo che amo, lo sento parlare nel suo allegro accento meridionale e so che non ci sarà un futuro per noi 9) inveisco come una iena per i motivi più disparati contro primo ministro, sindaco, assessore, presidente di turno 10) gesticolo 11) piango per i partigiani, troppo spesso dimenticati 12) canticchio un anno d'amore di Mina sotto la doccia 13) più altre 100 cose e chi se le ricorda tutte!

- Gabriella Kuruvilla, Ingy Mubiayi, Igiaba Scego, Laila Wadia

"Pecore nere. Racconti", Laterza, 2005

La prima generazione di figlie d'immigrati, nata e cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione, un'identità obliqua, preziosa, su misura. Quattro voci, otto storie, molte culture. L'incrocio dei mondi e delle esperienze, tra integrazione e diversità, accoglienza e rifiuto. Tra noi e loro. La raccolta è stata curata da Flavia Capitani e Emanuele Coen. (dalla nota editoriale)

* Immigrazione

- Proposta per iniziare un lavoro su questo tema^{iv}

Gli alunni sono ripartiti in gruppi di 4 o 5. L'insegnante affigge una foto di un gruppo di rifugiati in esilio. Ognuno scrive su un foglio 5 parole che questa foto ricorda, sceglie un personaggio specifico dalla foto, immagina quali oggetti personali avrebbe potuto portare con sé e lo scrive. Mettere in comune delle parole nei piccoli gruppi e cercarne una che raduna la maggioranza. A partire da questa parola di riferimento, il gruppo scrive su un grande foglio il massimo di parole che hanno delle consonanze simili con la parola o che hanno un rapporto con il significato. I fogli dei diversi gruppi vengono poi appesi. Scrittura individuale di un frammento di diario intimo della persona scelta di quel giorno in cui è stata presa la foto o di un resoconto di un giornalista che sarebbe stato presente in tale occasione. La consegna per questa scrittura è di utilizzare un massimo di parole trovate dal suo gruppo anziché alcune degli altri gruppi.

Letture di questi frammenti.

Alla fine di questo lavoro, chiedersi insieme, quale sono le informazioni che mancano per continuare a scrivere. Le domande che emergeranno potranno servire come inizio per cercare informazioni e fare una ricerca sul tema.

- Diverse figure/concetti da chiarire: rifugiato, sfollato, richiedente asilo, profughi, rimpatri, migrazione legale e migrazione clandestina, immigrazione scelta, fuga dei cervelli.

- Storia dell'immigrazione: è un fenomeno nuovo o le migrazioni caratterizzano l'umanità? Quali sono stati i flussi migratori nella storia? Quali sono stati le diverse forme e ragioni dell'immigrazione? Qual è lo statuto dello straniero nella storia? Quali sono le spiegazioni delle motivazioni dei fenomeni migratori? Quali sono stati i frutti delle migrazioni e dell'incontro di culture diverse? Verso quale parte del pianeta le migrazioni sono le più importanti: verso paesi del Sud o verso quelli del Nord?

- Parto o rimango^v?

Il locale è diviso in due parti. Ogni parte rappresenta un'opinione o posizione estrema, essendo quella del centro la linea dell'indecisione. Per questo esercizio, le due alternative sono: "parto - rimango".

Per ogni enunciato citato dal docente, gli alunni devono scegliere un lato o l'altro. In caso di indecisione, possono occupare la linea mediana.

Esempi di enunciati:

- Tu sei calciatore argentino(a). Ti propongono di venire a giocare (e dunque a vivere) a Torino.
- Tu sei specialista in biochimica e il tuo valore è poco riconosciuto in Italia. Ti viene proposto un bel contratto negli Stati Uniti per lavorare sulle armi chimiche.
- Tu sei Ghaneano(a) e innamorato(a) di un(a) ragazza(o) turca(o) e musulmana(o). La tua famiglia vive in Italia e non accetta questa relazione. Ha una proposta di lavoro in Turchia e ti chiede di accompagnarla(lo).
- Tu sei una ragazza di 20 anni e vivi in un piccolo paese povero della Malesia. In un giornale, trovi un annuncio: un uomo di 60 anni che vive in Italia cerca qualcuno da sposare.
- Nel tuo paese, dei massacri sono perpetrati da alcuni anni senza che il governo riesca a domare la situazione. La tua famiglia ha già perso 5 persone.
- La musica e la danza sono le tue passioni. Ti viene offerto il lavoro dei tuoi sogni in Europa dell'Est. Tu non sei sposato(a) però la tua famiglia e i tuoi amici rimangono qua.

- I luoghi comuni sull'immigrazione

Elencare dei luoghi comuni, affermazioni sull'immigrazione o proporre agli alunni (l'Italia ospita la più grande proporzione di rifugiati rispetto agli altri paesi europei - i richiedenti asilo sono trattati con riguardo - non c'è dubbio sulla generosità dei paesi europei verso i rifugiati - il rifugiato non rientra mai nel suo paese d'origine - il continente europeo "produce" rifugiati - la maggior parte dei rifugiati si ritrova nei paesi sviluppati - si stima in 30 milioni il numero di sfollati all'interno del proprio paese - ...): vedere prima se queste affermazioni sembrano vere o false per andare poi alla ricerca di informazioni dettagliate su ogni affermazione.

Per dati quantitativi demografici sulla presenza e l'origine degli immigrati in Italia e altrove e per dati qualitativi:

www.unhcr.org

www.demo.istat.it

www.caritasitaliana.it (dossier immigrazione)

www.cestim.it è un sito di documentazione sui fenomeni migratori on-line

* Vicino a casa vostra

Dopo aver lavorato sulla storia dell'immigrazione, sulle ragioni delle migrazioni, sulle condizioni in cui vengono accolti i rifugiati, sulle difficoltà dello sradicamento, ecc, si può pensare ad organizzare degli incontri con persone immigrate ed emigrate.

- Uguaglianza di genere

Il genere (in inglese gender) è un concetto che rimanda alla costruzione storica delle rappresentanze sociali e delle identità di genere, maschile e femminile, correlate a modelli di relazione, ruoli, aspettative, vincoli ed opportunità diverse. I ruoli e le aspettative di genere si imparano e possono cambiare di una cultura all'altra. In questa accezione il termine genere si distingue da sesso (in inglese sex), termine che rimanda alla natura biologica del maschile e del femminile e quindi alla dimensione corporea.

Secondo l'UNESCO, il concetto di genere è vitale perché applicato ad analisi sociali, ci fa scoprire come la subordinazione femminile (o dominazione maschile) è una costruzione sociale. L'approccio dell'UNESCO è quella di considerare in una prospettiva di genere ogni azione, in tutte le aree e a tutti i livelli con lo scopo di raggiungere l'uguaglianza di genere o sia di soddisfare i requisiti perché uomini e donne abbiano tutti la possibilità di beneficiare dei diritti umani e di contribuire allo sviluppo economico, sociale, cultural e politico del contesto a cui appartengono.

Per il periodo 2008/2013, l'UNESCO ha dichiarato come temi trasversali e prioritari le politiche di genere e l'Africa.

* Vedere quali sono le strutture del tuo Comune, Provincia e Regione che si occupano di Genere?

Inchiesta sulle diverse presenze nel vostro Comune tra i capi d'impresa, dirigenti scolastici, assessori e consiglieri, qual è la proporzione fra uomini e donne?

Ci sono attività diverse per maschi e femmine? Quali sono e perché?

Quali sono i valori che si vivono in una classe mista?

3. EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

"Oggi, la grande maggioranza dell'umanità vive sempre nella povertà. Milioni di donne, d'uomini e di bambini non hanno né acqua potabile, né elettricità, né abbastanza da mangiare... Ma se tutti gli abitanti della terra vivessero come noi, ci vorrebbero due pianeti supplementari per soddisfare i loro bisogni!

Però non abbiamo un pianeta di ricambio; Allora, come migliorerà la condizione di vita di tutti i cittadini del mondo senza esaurire definitivamente la Terra? Come soddisfare i bisogni degli uomini di oggi e allo stesso tempo lasciare la Terra in buone condizioni alle generazioni che l'abiteranno dopo di noi?

Economizzando e condividendo in maniera equa le risorse, utilizzando le tecnologie che inquinano meno, che sprecano meno acqua e meno energia e soprattutto, cambiando le nostre abitudini di consumo e i nostri comportamenti. E' questo lo sviluppo sostenibile. Non è un ritorno al passato ma è un progresso per l'umanità: quello di consumare non meno ma meglio. Adesso è urgente agire. Ne abbiamo tutti i mezzi. E soprattutto, il dovere."

Anne Jankéliowitch^{vi}

- **Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005-2014)**

Lo scopo generale di questo Decennio affidato dall'ONU all'UNESCO è di integrare i principi; i valori e le pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento. Questo sforzo educativo incoraggerà i cambiamenti di comportamento per creare un futuro più vivibile dal punto di vista dell'integrità dell'ambiente, della vivibilità economica e di una società giusta per le generazioni presenti e future.

L'idea è che ognuno abbia la possibilità di beneficiare di una buona educazione e di imparare i valori, il comportamento e i modi di vivere richiesti per una trasformazione positiva della società.

L'UNESCO ha identificato delle tematiche chiave:

Uguaglianza di genere - Ambiente - Sviluppo rurale - Diversità culturale - Pace e sicurezza umana - Urbanizzazione sostenibile - Consumo sostenibile

* Cercare di dare una definizione di sviluppo sostenibile.

* Riflettere sul concetto di scelta a lungo termine e scelta a breve termine. Scegliere una problematica che riguarda una delle tematiche sopra citate (sfogliando i giornali per esempio) e cercare delle soluzioni concrete, sia a breve che a lunga scadenza. Paragonare i vantaggi e gli svantaggi dei 2 tipi di soluzioni.

* Il mondo riposa su una rete complessa di relazioni interdipendenti e l'equilibrio è fragile. La modificazione di una delle parti può colpire l'intero funzionamento. Per fare capire questa complessità agli allievi, dare loro delle frasi da commentare (per esempio: "Ogni decennio, il clima si riscalda di 2 gradi"). Chiedere agli alunni, riuniti in piccoli gruppi, di citare 3 conseguenze a questo fatto. Poi per ogni conseguenza, darne altre 3 in modo da raccogliere dei grafici a forma d'albero che possano essere confrontati. Le affermazioni possono essere dei fatti veri o anche semplici ipotesi (per esempio: e se i servizi di sanità fossero a pagamento?).

* Si potrebbe immaginare una campagna all'interno della scuola attraverso la quale la classe propone, per ogni mese, un gesto da fare o da adottare a scuola e a casa a favore dello sviluppo sostenibile (ad es., il consumo di caffè equosolidale, spegnere completamente gli apparecchi elettrici, usare meno carta o usare più carta di recupero,...)

Ogni proposta dovrebbe essere accompagnata da informazioni sullo sviluppo sostenibile, da documentazione sulla problematica evidenziata attraverso questo gesto e da una spiegazione del perché di questi gesti.

* Decennio "Acqua per la vita" 2005-2015.

Nel corso dell'ultimo secolo, il consumo d'acqua è cresciuto ad un ritmo doppio rispetto al tasso di crescita della popolazione. Ne consegue che una delle sfide centrali del prossimo secolo sarà la gestione sostenibile, efficiente ed equa di limitate risorse idriche. Uno degli obiettivi del millennio per lo sviluppo dell'ONU è di ridurre di metà la popolazione che non ha accesso a l'acqua potabile. Per raggiungere questo obiettivo, l'ONU ha deciso di proclamare il periodo 2005-2015, Decennio internazionale d'azione "Acqua per la vita".

- Temi che possono essere affrontati: da dove viene l'acqua, quale è il valore dell'acqua, che ruolo gioca l'acqua nelle attività umane, nel funzionamento dell'ecosistema, nel clima, come evitare lo spreco, attività umana e inquinamento (agricolo, domestico, industriale), la disponibilità dell'acqua e l'accesso all'acqua, desertificazione, trattamento dell'acqua.

- Cercare i legami fra l'accesso all'acqua e i diritti umani: quali sono i diritti umani che possono essere colpiti dall'ineguale accesso all'acqua?

L'accesso all'acqua deve essere considerato come un diritto umano?

- **Ambiente**

* *Calcolo dell'impronta ecologica.*

L'impronta ecologica è un metodo di misurazione che indica quanto territorio biologicamente produttivo viene utilizzato da un individuo, una famiglia, una città, una regione un Paese o l'intera umanità per produrre le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti che genera.

E' possibile calcolare l'impronta ecologica per ognuno sul sito www.wwf.it/ambiente e paragonarla alla media italiana e mondiale per poi analizzarla e vedere come ridurla.

Qual'è l'impronta ecologica della scuola?

Cercare anche con la classe se ci sono delle iniziative, o quali potrebbero essere, a livello scolastico, comunale, regionale o nazionale che ci possa aiutare a ridurre questa impronta.

* *I cambiamenti climatici: tema specifico per l'anno 2007 nell'ambito del Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile*

- Il Protocollo di Kyoto è un trattato internazionale in materia ambientale riguardante il riscaldamento globale, sottoscritto nella città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997, da più di 160 paesi in occasione di una conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia.

Il trattato prevede l'obbligo in capo dei paesi industrializzati di operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 — considerato come anno base — nel periodo 2008-2012.

Si può studiare con gli studenti il ciclo del carbone, l'effetto serra, i gas responsabili, l'origine di questi gas, la produzione di questi gas in diversi paesi, l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste, l'attività umana e i cambiamenti climatici, il protocollo di Kyoto,...

Possono anche essere affrontate le questioni che riguardano l'energia, l'utilizzazione delle risorse naturali, le risorse non rinnovabili, il consumo d'energia e salute, le energie alternative, il risparmio di energie, i bisogni energetici e le energie usate per soddisfarli, l'elenco di energie utilizzate dall'uomo,...

- <http://ec.europa.eu/environment/climat/campaign/>

Questo sito della Commissione Europea è dedicato ai cambiamenti climatici e spiega cos'è il cambiamento climatico, come combatterlo. C'è una sessione dedicata alle scuole con materiali

per gli insegnanti e per gli studenti. Studenti e insegnanti sono invitati a firmare un impegno, individuale o collettivo, a ridurre le loro emissioni di CO₂, modificando lievemente i loro comportamenti quotidiani. Il materiale di questa sezione aiuterà ad individuare nuovi modi di affrontare i cambiamenti climatici a scuola.

* Vicino a casa vostra.

Chi si occupa di educazione ambientale? Cosa fanno? Quale sono le iniziative prese nell'ambito dell'educazione ambientale nella scuola, nel comune o quali suggerimenti potrebbero esserci?

- Urbanizzazione sostenibile

* 6,5 miliardi di persone

Temi da affrontare: ripartizione della popolazione mondiale, territori dove la popolazione aumenta fortemente, il rapporto fra densità di popolazione e ricchezza/povertà, la crescita demografica e le ripercussioni sull'ambiente e l'utilizzazione delle risorse, l'analisi dell'indice dello sviluppo umano.

Informazione statistiche sull'indice di sviluppo umano:

<http://hdr.undp.org/statistics>

* Urbanizzazione^{vii}

- Cos'è una città?

Enumerare 5 cose che fanno pensare alla città e che non si trovano altrove. Cos'è positivo e cos'è negativo nella città in cui si vive (o quella più vicina). Cosa vuol dire "urbanizzazione" e "tasso di crescita urbana". Come si potrebbe calcolare il tasso di crescita dell'istituto scolastico. Quale erano le 10 città più popolate nel 1950 e quale era la media degli abitanti? Quale sono le 10 città più popolate oggi e quale è la media degli abitanti? In quali continenti si trovano queste città?

- Storia dell'urbanizzazione

Quali sono le condizioni che hanno permesso lo sviluppo delle città, quale è la storia dello sviluppo della propria città? Quali cambiamenti portati la rivoluzione industriale nel funzionamento delle città e nella vita dei cittadini?

Quali sono i fattori che intervengono nella scelta dell'ubicazione di una città? Questi fattori si ritrovano nella propria città? In che parti del mondo il tasso d'urbanizzazione urbana è più debole e più forte? Quali sono le ragioni?

- Organizzazione della vita urbana

Quali sono i vantaggi di una densità elevata della popolazione? In quali casi questa densità importante può diventare problematica? Di quale cose ha bisogno una città per funzionare bene? Quali servizi procura la propria città? Ci sono infrastrutture mancanti? Quali sono i costi legati a questi servizi? Quali servizi sono forniti dall'amministrazione pubblica, da imprese private o da tutte e due?

Quali città generano più rifiuti, quelle prospere o quelle povere? Cercare di capire quale proporzione di rifiuti che uno butta ogni giorno potrebbe essere riciclata o non prodotta?

- Le cause della crescita urbana

Quante persone vivono nella propria città? La popolazione è aumentata o diminuita in questi ultimi anni? Quale è l'incremento naturale? Questo incremento si traduce sempre con una crescita urbana? Quali sono gli altri fattori ad intervenire?

In che genere di economie si ritrovano le più grandi città del mondo? Qual è il legame fra l'economia e la crescita delle città? Quali sono i diversi flussi migratori che influiscono l'espansione urbana? Quali sono le diverse forme di povertà? Chi è considerato come povero nella tua città? A cosa avrebbe accesso una famiglia povera nella tua città e di cosa sarebbe privata?

- Conseguenze dell'urbanizzazione

Quali sono i problemi connessi alla crescita delle città? Quali sono le persone più esposte agli effetti dei problemi urbani? Quali sono le conseguenze degli alloggi precari?

- Vicino a casa vostra.

Per tutte le problematiche studiate nell'ambito del tema dell'urbanizzazione, si possono cercare le informazioni sulla propria città invitando un rappresentante del Comune per esporgli delle domande o delle proposte che sono emerse durante le lezioni. Si può scegliere uno dei problemi identificati nella propria città, cercare di capire come questa problematica viene affrontata, quali sono le organizzazioni e le persone coinvolte, quali porterebbero essere gli strumenti per migliorare questa situazione, come altre città in Italia o altrove hanno risposto ad una situazione simile,...

- **Consumo sostenibile**

* Cosa significa consumo sostenibile?

* L'UNESCO propone un kit pedagogico sul consumo sostenibile completo, caricabile e intitolato "YouthXchange" (disponibile in inglese o spagnolo):

www.portalunesco.org/education (Education -> Sustainable Consumption -> YouthXchange guide).

Questa guida affronta i temi dell'alimentazione, della mobilità, del turismo, del consumo d'acqua, della riduzione dei rifiuti, dei marchi di qualità, delle esperienze sugli animali, delle condizioni di produzione. Ogni tema è presentato con documenti e dati recenti e ogni capitolo propone azioni concrete realizzabili a livello individuale o di piccole collettività.

* Vicino a casa vostra.

Quali sono le iniziative e le organizzazioni che promuovono il consumo sostenibile, quale sono le loro proposte che potrebbero poi essere adottate al livello della scuola, della classe, del comune o di ognuno?

ⁱ Questo kit può essere consultato presso il Centro UNESCO di Torino in francese o in inglese

ⁱⁱ Questo documento è la traduzione in italiano del fascicolo "*Tous différents, tous uniques: les jeunes et la déclaration universelle de l'UNESCO sur la diversité culturelle*", éditée en 2004 par l'UNESCO. Può essere consultato o acquistato presso il Centro UNESCO di Torino.

ⁱⁱⁱ Attività ispirata dalla pubblicazione intitolata "*ABC: L'enseignement des droits de l'homme*", ONU, 2004, disponibile on-line: www.cyberschoolbus.un.org

^{iv} Questa attività è ispirata da una proposta da Frédérique Delvaux e Christine Partoune, professoresse di geografia in Belgio, e caricabile da: www.geoeco.ul.ac.be

^v Questa attività è ispirata da una proposta da Frédérique Delvaux e Christine Partoune, professoresse di geografia in Belgio, e caricabile da: www.geoeco.ul.ac.be

^{vi} Anne Jankeliowitch è ingegnere specializzata in ambiente e autrice di "*50 gestes pour sauver la terre*" e di "*Y a-t-il un autre monde possible?*", Ed.La Martinière Jeunesse, Paris.

^{vii} Le proposte su questo tema sono ispirate di un dossier intitolato "*Cities of today, cities of tomorrow*" dello cyberschoolbus delle Nazioni Unite e che è caricabile da Internet; www.cyberschoolbus.un.org



**UNICRI
(UNITED NATIONS
INTERREGIONAL CRIME AND
JUSTICE RESEARCH INSTITUTE)**

Sede centrale: Torino
Direttore: Sandro Salvini

L'**UNICRI** è l'Istituto delle Nazioni Unite preposto a **ricerca, formazione, cooperazione tecnica e diffusione delle informazioni sulla prevenzione del crimine e la giustizia.**

Creato nel 1968, ha diretto i suoi sforzi al rafforzamento delle istituzioni e alla costruzione - o ristabilimento - di sistemi di giustizia in linea con gli standard internazionali. L'Istituto ha inoltre promosso l'adozione di efficaci politiche di **prevenzione e contrasto del crimine, e la cultura dei diritti umani.** Grande attenzione è rivolta all'**assistenza delle vittime di reato - in particolare donne e bambini - e alla protezione dei minori.**

Lotta al crimine organizzato transnazionale, soprattutto alla tratta di esseri umani, prevenzione del terrorismo, della corruzione e di nuovi crimini emergenti quali contraffazione, crimini informatici e reati contro l'ambiente, nonché riforma dei sistemi di giustizia minorile e - in generale - **formazione dei giudici e pubblici ministeri** rappresentano alcune delle attuali priorità dell'Istituto.

I programmi di **cooperazione tecnica nel campo della giustizia minorile** e del traffico di esseri **umani** riguardano principalmente l'area legale istituzionale e si svolgono secondo un approccio multidisciplinare che combina le attività di rafforzamento delle **istituzioni giudiziarie** nazionali con quelle di **assistenza sociale, sensibilizzazione e coinvolgimento della società civile.**

L'**UNICRI** opera anche nel campo della **giustizia penale internazionale** e sviluppa programmi per la **protezione dei collaboratori di giustizia.**

L'**UNICRI** conduce inoltre programmi di formazione del **personale inviato nelle zone di mantenimento della pace** in tema di contrasto alla **tratta di esseri umani.**

Le attività di assistenza dell'**UNICRI** sono di solito centrate sulla funzione di "capacity building" e abbinano il rafforzamento della cooperazione internazionale allo **sviluppo delle capacità dei paesi assistiti.** Pertanto la **formazione di personale qualificato** è modalità comune a molti dei progetti poiché è la chiave per garantire la sostenibilità di lungo termine degli interventi, promuovere l'adozione di standard internazionali e lo stato di diritto.

Nel campo della **prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale,** l'Istituto sta favorendo una maggiore comprensione del fenomeno ed è impegnato nel rafforzamento della collaborazione tra i paesi in materia di **sicurezza, soprattutto dei grandi eventi.** Sta inoltre conducendo un programma per il contrasto ai traffici di **armi di distruzione di massa.** L'**Unicri** è parte della **Task Force delle Nazioni Unite** che ha il compito di sviluppare la strategia dell'ONU per il contrasto del terrorismo. In particolare, l'Istituto guida i due gruppi

di lavoro sulla **protezione dei target vulnerabili** e sul tema della **radicalizzazione e dell'estremismo**.

L'Istituto dispone di un **Centro di Documentazione** sulla prevenzione del crimine e la giustizia, che offre ai suoi utenti analisi della letteratura specialistica e informazioni aggiornate ed esaustive.

Attraverso il suo **Ufficio di Roma**, l'UNICRI contribuisce a promuovere la conoscenza degli **obiettivi generali delle Nazioni Unite** presso la società civile e le istituzioni nazionali italiane. Si occupa inoltre delle missioni in Italia del Segretario Generale e dei rappresentanti delle varie agenzie dell'ONU.

In virtù della sua vocazione interregionale, l'UNICRI sta operando in **Africa, America Latina, Asia, Europa Occidentale e Orientale**.

Per ulteriori informazioni: www.unicri.it

L'UNICRI in classe

- Criminalità organizzata (mafia, racket, estorsione)

* 2 fumetti accompagnati da dati esplicativi sul racket e l'usura che si possono scaricare sul sito www.antiracket.it/pubblicazioni:

"Manuale antiusura, per un uso responsabile del denaro" di Tano Grasso, disegni di Sergio Staino, comune di Napoli, 2002.

"Suonagliele al pizzo" a cura del Comune di Napoli, di Sergio Staino da un'idea di Tano Grasso, 2003.

* Suggerimenti di testi reperibili in commercio che siano agili, leggibili da adulti e giovani di 1ª dalla scuola media inferiore e di costo contenuto (riferimenti provenienti dal sito <http://sportellocoequo.comnie.firenze.it>:

- di personalità impegnate direttamente:

AA.VV. (Rita e Salvatore Borsellino, G. C. Caselli, A. Caponnetto, M. Del Gaudio), a cura della Caritas Diocesana di Trivento, "Il sogno di Paolo Borsellino: organizzare la speranza," Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996

F. BARTOLOTTA IMPASTATO, "La mafia in casa mia", La Luna, Palermo 1986, 2000

A. PUGLISI, "Sole contro la mafia" (storie di vita di Michela Buscemi e Pietra Lo Verso), La Luna, Palermo 1990

G. FALCONE - M. PADOVANI, "Cose di cosa nostra", Rizzoli, Milano 1991

G. DI LELLO, "Giudici", Sellerio, Palermo 1985

C. SCORDATO, "Uscire dal fatalismo", Paoline, Milano 1993 oppure "Le formiche della storia", Cittadella, Assisi 1995

AA.VV. (S. Antiochia, T. Anselmi, R. Borsellino, D. Lo Moro, N. Rizzi, Maria C.S. Abriego), "A testa alta. Storie civili al femminile" Edizioni Gruppo Abele - Paravia, Torino 2000.

- sulle iniziative praticabili dalla società civile:

A. CAVADI, "Liberarsi dal dominio mafioso. Che cosa può fare ciascuno di noi qui e subito", Dehoniane, Bologna 1993

* Interrogare sulla propria partecipazione/impegno al sostegno e mantenimento dello stato di diritto.

- Criminalità a scuola

Fare l'elenco di fatti di criminalità (anche di microcriminalità, intesa come contraria alla cultura dei valori civili) nella scuola in generale e nella vostra scuola in particolare (si può fare anche un reportage - interviste, fotografie - sul tema).

Riflettere sulle nozioni di repressione e di prevenzione, dibattere sulle scelte più opportune a breve e lungo termine? Come reprimere e/o prevenire la criminalità a scuola? Come

promuovere comportamenti positivi del cittadino?

Invitare il rappresentante della Polizia o dei Carabinieri, per esempio, perché esponga le scelte fatte dalla città per contrastare i fenomeni di microcriminalità e poter interagire con lui sul tema.

Immaginare una campagna di sensibilizzazione all'interno della scuola o del comune sul tema: quale sarebbe il messaggio da fare passare?

- Bullismo

* Dare insieme una definizione di bullismo con una lista di comportamenti o esempi concreti prima di dare questa qui di seguito. Quali sono le conseguenze per la vittima?

Quali sono le possibilità per affrontare la situazione, quali sono le persone da cui si può ottenere aiuto?

All'interno della scuola o della classe, quali disposizioni possono essere prese per prevenire e/o contrastare a questo fenomeno?

Tratto del libro di Mario Di Pietro e Monica Dacomo, "Fanno i bulli, ce l'hanno con me", Edizioni Erickson, Trento

"Si parla di bullismo quando qualcuno fa il prepotente o cerca di fare del male ad altri in diversi modi, sia con le azioni sia con le parole.

Può darsi che tu sia vittima di bullismo se qualcuno:

1. *si comporta in modo aggressivo nei tuoi confronti, ti picchia, ti prende a calci, ti sputa, ti dà dei morsi, prende le tue cose*
2. *ti insulta, ti fa fare cose che tu non vorresti fare, ti fa sentire uno stupido, ti fa stare male*
3. *ti provoca, ti scrive biglietti offensivi, mette in giro bugie su di te*
4. *minaccia di picchiare te o qualcuno a cui vuoi bene*

Chi attua questi comportamenti, che sono considerati manifestazioni di bullismo si serve della sua aggressività e della sua rabbia per ottenere quello che vuole, prende generalmente di mira qualcuno che non riesce a difendersi da solo o che considera diverso sotto qualche aspetto.

Può trattarsi di qualcuno della tua scuola, di qualcuno che abita vicino a casa tua o di qualcuno che credevi un amico.

L' intenzione del bullo è quella di spaventare, di mettere paura, perché in questo modo si sente grande e forte, vuole che gli altri pensino che è potente, che ha successo, che tiene tutto e tutti sotto controllo. In realtà spesso è una persona che ha delle difficoltà, che non sta bene con se stessa e con gli altri.

Di seguito trovi una serie di domande, conosci qualcuno che ha queste caratteristiche

E' proprio un bullo?

1. *Si diverte a tormentare persone più deboli di lui o animali? V F*
2. *Gli piace prendere in giro o deridere gli altri? V F*
3. *Quando prende in giro qualcuno gli piace vederlo soffrire? V F*
4. *Considera divertente veder qualcuno sbagliare o farsi male? V F*
5. *Sottrae o danneggia oggetti appartenenti ad altri? V F*
6. *Gli piace essere considerato un duro? V F*
7. *Si arrabbia spesso e la rabbia gli dura a lungo? V F*
8. *Accusa gli altri per le cose che gli vanno male? V F*
9. *E' vendicativo verso chi gli ha fatto qualcosa di spiacevole? V F*
10. *Quando gioca o fa una partita vuole essere sempre il vincitore? V F*
11. *Quando riceve una critica va su tutte le furie? V F*

12. Ricorre a minacce o ricatti per ottenere quello che vuole? V F

Se hai risposto Vero ad almeno 2 delle domande è molto probabile che tu abbia a che fare con un bullo”

* Poter manifestare ma anche riconoscere le sue emozioni e quelle degli altri per contrastare il bullismo. Le emozioni che proviamo ci consentono infatti di conoscere ciò che accade, ciò che vogliamo, ciò che per noi è importante. Può essere utile espandere il “vocabolario emotivo” e imparare ad essere attento a come gli altri descrivono le loro emozioni.

- Ogni alunno può fare l'esercizio di compilare una scheda tipo:

“Mi sento soddisfatto (contento, allegro, felice, euforico, scontento, dispiaciuto, triste, infelice, depresso, preoccupato, agitato, ansioso, spaventato, terrorizzato, insoddisfatto, irritato, nervoso, arrabbiato, furioso,...) quando...”

'- Si può fare un elenco di parole concernenti le emozioni¹⁶

- Si può creare una lista di situazioni relazionali con gli alunni e cercare di capire quali potrebbero essere le emozioni dei protagonisti di questa situazione.

O cercare nella letteratura o nell'arte dei passi o delle opere che illustrano delle emozioni.

- Si può illustrare ogni sentimento attraverso diversi canali: foto, scrittura, realizzazione artistica.

- Si può invitare uno psicologo o terapeuta che potrebbe parlare del bullismo e della maniera di contrastarlo.

- **Traffico e sfruttamento di esseri umani**

www.nuoveschiavitu.it

Si può parlare oggi di schiavitù? Il sito è nato per rispondere a questa domanda raccogliendo informazioni, progetti, iniziative e buone pratiche inerenti al fenomeno. Con schede informative, interviste e notizie settimanali s'intende approfondire una realtà complessa e in continua evoluzione. Questo sito spiega quali sono le diverse forme di sfruttamento e quali le varie cause. Il sito propone inoltre una serie di libri autobiografici che riportano

¹⁶ Elenco delle emozioni: affabile abbandonato agitato alterato avverso a bocca aperta affettuoso abbattuto allarmato arrabbiato disgustato allibito allegro accasciato ansioso astioso infastidito annessato appagato addolorato apprensivo collerico inorridito caotico bene afflitto atterrito furibondo nauseato colpito caloroso affranto chiuso furioso ripugnato confuso compiaciuto amareggiato contratto geloso rivoltato di sasso contento angosciato diffidente impaziente scandalizzato di stucco divertito annoiato dubbioso incavolato schifato disarmonico eccitato avvilito esitante incazzato stomacato disordinato esaltato colpevole goffo indignato urtato disorganizzato espansivo cupo imbarazzato inferocito diverso euforico deluso impacciato intrattabile esterrefatto felice depresso impaurito invidioso impressionato fiducioso desolato incerto irato incantato gaio disilluso inquieto irritabile incasinato gioioso disperato insicuro offeso incoerente interessato dolente intimorito permaloso incomprendibile lieto ferito irrigidito risentito incredulo ottimista frustrato nervoso scontroso indistinto sereno infelice pauroso stizzoso meravigliato soddisfatto insoddisfatto pavido suscettibile mescolato sollevato malinconico preoccupato vendicativo mischiato spensierato mesto ritroso oscuro speranzoso mortificato sconvolto particolare tenero oppresso spaventato sbalestrato penoso teso sbalordito perdente timido sbigottito pessimista timoroso sbilanciato prostrato umile scioccato rattristato vergognato sconcertato sconfortato sconnesso scontento sgomentato scoraggiato singolare squallido sorpreso stufo sottosopra svilito squilibrato tetro stralunato tormentato strambo trasandato strampalato trascurato strano triste stupefatto umiliato stupito trasecolato vago

testimonianze di persone vittime dello sfruttamento.

Vedere qual è la storia della schiavitù e della sua abolizione. Quali sono i paragoni che si possono fare fra le antiche schiavitù e quelle attuali?

- **Giustizia**

* Fare emergere le rappresentazioni che gli alunni hanno della giustizia:

- cos'è il diritto
- chi fa le leggi
- qual è lo scopo della legge
- esistono leggi ingiuste? In base a cosa le definisci ingiuste?

* Conoscere il funzionamento del potere giudiziario in Italia e mettere in evidenza i principi di uguaglianza, di presunzione d'innocenza, d'imparzialità, di contraddizione, di giurisprudenza,...

Fare prendere coscienza dei diritti e dei doveri del cittadino e del fatto che la legge non è solo costrizione ma connotato principale della democrazia.

Quali sono le specificità della giustizia minorile?

Invitare un avvocato disposto a rispondere alle domande emerse durante il lavoro o assistere ad un'udienza al tribunale.

- **Vicino a casa vostra**

Indagare su quali sono le organizzazioni nel Comune o nella Regione che sono impegnate nella lotta alle diverse sfaccettature della criminalità e a favore della convivenza democratica, contattarle per sapere qual è la loro azione e quali sono le loro campagne in corso e/o invitare uno dei loro rappresentanti.



**UNSSC: UNITED NATION SYSTEM
STAFF COLLEGE**

Sede: Torino

Direttore: Staffan de Mistura

Lo *United Nations System Staff College* (UNSSC) è un'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa soprattutto di formazione per il personale ONU e mira a rafforzarne le competenze su leadership, sviluppo, pace e sicurezza e apprendimento. Lo *Staff College* fornisce al personale ONU gli strumenti, la capacità e la conoscenza con cui affrontare le prove del nostro tempo. Le attività di formazione dello *Staff College* aiutano i partecipanti a "fare la differenza", contribuendo così al rinnovamento dell'intero sistema ONU.

Lo *Staff College* è stato istituito nel 1996; la sua creazione si inserisce nel più ampio progetto di riforma del sistema delle Nazioni Unite iniziato nel 1996 dal Segretario Generale Kofi Annan con lo scopo di adattare la struttura interna e le modalità operative dell'Organizzazione alle nuove aspettative e sfide mondiali, migliorandone innanzitutto l'efficienza e le capacità.

Lo *Staff College* è l'unica istituzione del sistema ONU che opera con il fine di fornire formazione e servizi di apprendimento per il personale delle Nazioni Unite, aiutare la collaborazione fra tutte le organizzazioni appartenenti al Sistema delle Nazioni Unite, sostenere la cooperazione con il settore privato, pubblico e la società civile e promuovere lo sviluppo di attività manageriali in tutto il Sistema delle Nazioni Unite.

Le attività dello Staff College sono organizzate attorno a quattro Programmi principali:

- Pace e Sicurezza: finalizzato a rafforzare la capacità del personale ONU a promuovere la pace a livello internazionale;
- Sviluppo: dedicato alla formazione strategica dei funzionari ONU e dei partner nazionali che operano a livello locale per gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo;
- Management e Leadership: incentrato sui servizi di apprendimento e formazione per i quadri più alti del sistema ONU;
- Servizi di Apprendimento e Formazione per il sistema ONU: finalizzato a sostenere, rafforzare e completare le attività di apprendimento delle svariate organizzazioni delle Nazioni Unite.

Grazie anche al contributo centrale, regionale e locale, ogni anno lo *Staff College* realizza circa 80 attività coinvolgendo più di 3000 partecipanti. L'80% di tali partecipanti sono funzionari delle Nazioni Unite, mentre il restante 20% è costituito da funzionari di altre organizzazioni ed enti. Ad oggi, più di 18.000 funzionari hanno partecipato e contribuito alle attività dello *Staff College* e si sono tenuti più di 500 corsi in Inglese, Francese, Spagnolo ed Italiano.

Per ulteriori informazioni: <http://www.unssc.org>

L'UNSSC IN CLASSE

Cercare con gli allievi

- cosa significa la formazione per loro?
- cosa significa l'Educazione Permanente?
- quali sono i campi in cui è necessaria la formazione permanente per essere cittadini del mondo (lingue straniere, conoscenza della Costituzione italiana e altre, conoscenza della cultura dei cittadini stranieri in Italia, conoscenza delle culture dei Paesi che si visitano,...)
- quali sono gli strumenti esistenti per la formazione permanente?



**SIOI: SOCIETÀ ITALIANA PER
L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE**

Sede: Roma

Presidente: Amb. Umberto La Rocca

Sede Sezione Piemonte: Torino

Presidente SIOI Piemonte: Dr Gianfranco Gribaudo

La SIOI, ente morale a carattere internazionalistico, ha come finalità istituzionale la diffusione dell'informazione, la formazione e la ricerca sui temi della organizzazione e cooperazione internazionale, sullo sviluppo delle relazioni internazionali e sull'integrazione europea.

La Sede Centrale organizza fin dal 1945 il Corso di preparazione per la carriera diplomatica che si svolge annualmente con il patrocinio ed il supporto dell'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Organizza diverse tipologie di Corsi per le relazioni e le carriere internazionali rivolti a laureati e laureandi interessati ad approfondire le loro conoscenze in ambito internazionale e ad intraprendere le carriere presso le Organizzazioni Internazionali e le imprese operanti all'estero; ma svolge anche formazione internazionale per pubblici funzionari rispondendo alle esigenze di sempre maggiore aggiornamento in materia da parte dell'Amministrazione centrale e periferica.

I risultati delle attività di ricerca vengono diffusi attraverso un periodico trimestrale "La comunità internazionale" che segue d'altra parte i complessi sviluppi della realtà internazionale, svolgendo anche una funzione propositiva di soluzioni da presentare all'attenzione delle istanze politiche nazionali ed internazionali

La Sezione Piemonte, che ha compiuto quest'anno sessant'anni di attività, organizza incontri di studio, seminari e conferenze su tre filoni tematici: la riforma delle Nazioni Unite, la globalizzazione, l'allargamento dell'Unione Europea.

La Sezione, ospitata all'interno del Campus delle Nazioni Unite di Torino, dispone di un Centro di Documentazione delle Nazioni Unite di cui è Biblioteca depositaria contenete tutte le pubblicazioni non solo delle Nazioni Unite ma anche delle molteplici agenzie e istituti specializzati ad esse collegati. L'accesso alla Biblioteca è libero ed aperto alla consultazione di studenti, ricercatori, professionisti o semplicemente appassionati.

Il MSOI (Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale), ramo giovanile e universitario della SIOI è un movimento apolitico creato da studenti e rivolto a studenti. Diffusa a livello nazionale (Roma, Torino, Milano, Gorizia, Napoli), intende dare a tutti i giovani interessati cultura internazionale la possibilità di sviluppare ed approfondire le proprie conoscenze in tali campi e confrontare le proprie idee con altri studenti di altre culture ed ideologie.

Il Movimento organizza durante ogni anno accademico conferenze, seminari, dibattiti, viaggi studio, tavole rotonde, workshop e scambi internazionali ed è da sempre impegnato a fornire ai propri iscritti ed a chiunque ne faccia richiesta informazioni riguardanti le possibilità di intraprendere corsi di studio o di formazione, stages e masters all'estero.

Per ulteriori informazioni: www.sioi.org

La SIOI in classe

Ci sono altre Organizzazioni Internazionali (OMS, UNHCR, FAO,...) e Fondi Internazionali dipendenti dell'ONU (l'UNICEF, l'UNIFEM,...) di cui le azioni meritano di essere conosciute. Si può cercare con gli allievi quali sono gli obiettivi, i principi e le azioni di queste differenti realtà.

Quali sono le Organizzazioni Internazionali oltre a quelle citate e di cosa si occupano?

Cosa sono le Organizzazioni non Governative? Cercare quali che più contribuiscono a livello internazionale e nazionale all'educazione alla legalità?

III SEZIONE

UNA PROPOSTA ED UN ESEMPIO DI RASSEGNA STAMPA "aperta"¹⁷

- **"LA STAMPA" ed. di Torino**
- **"LA REPUBBLICA" ed. di Torino**

¹⁷ La rassegna è limitata al periodo 1 settembre 2007 - 31 ottobre 2007 e alle due testate LA STAMPA e LA REPUBBLICA, edizioni di TORINO, per dare una concreta esemplificazione dell'uso dei giornali e del rapporto tra quotidiano e educazione alla legalità. Agli studenti il compito di darci altri esempi...

LEGALITA'

EDUCAZIONE

GENERE

INTERCULTURA - IMMIGRAZIONE

LAVORO MONORILE

AMBIENTE E CLIMA

BUONE PRATICHE E ESEMPI POSITIVI

IV SEZIONE

APPORTI TEORICI E PRATICI DI....

Questa sezione si completerà con i lavori dei partecipanti nel mese di aprile 2008. Per il momento si compone di alcuni allegati fra i quali:

- Discorso integrale del Presidente *Giorgio Napolitano* agli studenti e agli insegnanti in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2007/2008;
- Una bibliografia ragionata sui diritti umani
- Bibliografia aperta...

**MESSAGGIO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO
AGLI STUDENTI E AGLI INSEGNANTI
IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO SCOLASTICO**

PALAZZO DEL QUIRINALE - 24 SETTEMBRE 2007

Care ragazze e cari ragazzi,

a voi tutti, agli insegnanti e a quanti operano a qualsiasi titolo nella scuola, il mio più affettuoso augurio. Benvenuti qui al Quirinale, buon inizio di anno scolastico. È un augurio speciale ai più piccoli che per la prima volta sono entrati in una materna, in un asilo, in una scuola elementare.

Mi sento vicino non solo a voi studenti ma anche alle vostre famiglie, cui spetta il difficile compito di accompagnarvi nella crescita e nell'educazione, di indirizzarvi, di seguire da vicino il vostro impegno scolastico.

Di un caldo augurio la scuola italiana ha davvero bisogno: non può di certo riposare sugli allori.

Proprio in questi giorni, è stato presentato dai ministri dell'Economia e della Pubblica Istruzione il "Quaderno bianco sulla scuola", uno studio di grande ampiezza e completezza che ci dice come l'Italia sia rimasta indietro per quantità e qualità dell'istruzione rispetto ai paesi più avanzati in Europa e nel mondo. Molto più alta è da noi la percentuale dei giovani che abbandonano gli studi senza concluderli, senza conseguire un diploma di scuola secondaria superiore; e più alta è anche la percentuale degli studenti che non raggiungono il livello richiesto per quel che riguarda la capacità di svolgere i compiti "necessari per vivere nella società": innanzitutto nella matematica e nella padronanza del linguaggio. E va aggiunto che la media nazionale, già insoddisfacente, nasconde gravissime differenze, profondi divari tra il Nord, dove la macchina dell'istruzione è molto più efficiente, il Centro e il Sud. Si registrano differenze nei risultati fra scuole e fra studenti, a danno dei giovani la cui condizione economica e sociale è meno favorevole.

Tutto questo incide molto - bisogna esserne coscienti - sulla possibilità per ciascun giovane, quando diventa adulto, di godere dei diritti di cittadinanza, di esprimere le proprie potenzialità, di avanzare nella scala sociale, di rendere di più per sé e per la società.

È dunque essenziale che si lavori intensamente per elevare, e in tempi brevi, quantità e qualità dell'istruzione in Italia. E possiamo farcela, sono convinto che questa sia la vostra speranza, la vostra fiducia.

Il ministro Fioroni ha indicato le novità di quest'anno, le decisioni prese di recente dal governo, e ci ha spiegato come non abbia voluto stravolgere quel che era stato deciso in precedenza. In effetti, la scuola esige scelte di lungo periodo, tenacia e continuità nel perseguire gli obiettivi fondamentali: non si può ricominciare tutto da capo ogni volta che cambia il governo.

Bisogna investire risorse, energie e capacità nell'istruzione. Bisogna premiare chi studia bene. Mi fa piacere accogliere oggi una rappresentanza dei ragazzi che hanno ottenuto il massimo dei voti, 100 e lode, alla maturità. E mi fa piacere rendere omaggio a chi insegna bene: con dedizione e con impegno culturale, anche a fronte di scarsi compensi.

È cruciale che la scuola riesca ad essere sempre più attraente come produttrice di apprendimento utile, a mostrarsi capace di fornire competenze che aiutino a crescere intellettualmente e a qualificarsi sotto il profilo lavorativo. La scuola deve sempre di più riuscirvi in tutte le regioni d'Italia così da aiutare le ragazze e i ragazzi che vengono dalle famiglie e dalle aree più svantaggiate: aiutarli a superare gli ostacoli che si oppongono alla piena realizzazione dei loro talenti e delle loro aspirazioni. Questa è la concezione del principio di uguaglianza affermata nella nostra Costituzione. Ed è fondamentale che la scuola venga percepita da tutti come il principale motore di uguaglianza.

Produrre competenze e ridurre disuguaglianze sono i compiti primari dell'istruzione pubblica, ed è bene che questi compiti siano svolti con estrema cura. Se si persegue questo obiettivo, non si può trascurare la formazione scientifica, tecnica, linguistica. Un "bravo" quindi ai vincitori delle olimpiadi di matematica e dei Certamen di fisica e altre materie.

Ma la scuola non forma solo lavoratori, forma anche persone. Ed è un vanto della scuola italiana avere studenti che sanno di storia, di letteratura e di arte. Guardo quindi con favore anche alla decisione di cominciare a introdurre nelle scuole l'educazione e la pratica musicale. Il modo di stare al mondo di questi giovani sarà più ricco ed aperto.

E' ancora più importante che la scuola formi cittadini. Perciò in occasione dell'apertura dell'anno scolastico abbiamo voluto conferire due Medaglie d'oro al Merito civile e al Valore civile ad un'insegnante e ad uno studente che si sono distinti per la loro abnegazione. E' cruciale che la scuola sappia promuovere la condivisione di valori fondamentali, che addestri al dialogo civile e religioso, che insegni a non discriminare e che trasmetta il rispetto della legalità. Oggi che il nostro paese accoglie con l'immigrazione nuove culture, talora portatrici di valori diversi, c'è bisogno di un bagaglio minimo di valori condivisi, che la scuola può contribuire a costruire. Sia dunque benvenuto l'impegno di diffondere nelle scuole la "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione" promossa dal Ministro Amato. E si dia merito, oggi qui, ai vincitori del concorso "La Costituzione vista dai giovani".

Nelle scuole che accolgono, sempre di più, grandi numeri di studenti stranieri, occorre mettere in campo misure tali da facilitarne l'avvicinamento alla nostra lingua e al nostro sistema d'istruzione. Per la scuola questa è una difficile sfida. Dobbiamo aiutarla a trasformare questa sfida in uno stimolo a crescere. Sia di esempio la scuola multiculturale di Roma qui presente.

L'anno scolastico 2006-2007 ha registrato purtroppo - e ce lo ha già ricordato il Ministro Fioroni - non solo impegno e buone pratiche. Sotto il profilo della disciplina e del decoro, è stato un anno difficile: per i troppi fenomeni di bullismo e di stupida volgarità, di violenza e prevaricazione nei confronti dei più deboli. Sono comportamenti in profondo contrasto con una cultura democratica. Dobbiamo in fretta voltare pagina, contando non solo sulle opportune misure disciplinari recentemente introdotte, ma anche sulle energie e sull'impegno degli studenti, degli insegnanti e dei genitori per contrastare un simile degrado morale.

Non è retorico concludere ricordando che nella scuola è responsabilità comune lavorare seriamente, rispettare se stessi, la propria dignità e quella degli altri, praticare obbedienza alle leggi dello Stato, mostrare senso del decoro e del limite. Ma non può forse aiutare tutti, in questo sforzo da compiere nella nostra scuola, l'esempio che dovrebbe venire dai vertici della politica e delle istituzioni? Ebbene, è a ciò che tende, care ragazze e cari ragazzi, cari insegnanti e operatori della scuola, qualche appello scomodo del Presidente della Repubblica.

UNA BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SUI DIRITTI UMANI A CURA DI ANDREA FRANGIONI¹⁸

Una bibliografia ragionata sull'argomento 'diritti umani' non può che partire dai documenti in cui tali diritti sono stati solennemente proclamati. In questo senso l'argomento si lega strettamente con la storia del costituzionalismo europeo. Un buon punto di partenza è dato dall'esperienza inglese, con l'Habeas corpus act del 1679 e il Bill of rights del 1689, successivo alla gloriosa rivoluzione del 1688. Meritano poi di essere ricordati la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti del 1776 e i primi dieci emendamenti della stessa Costituzione USA (Bill of rights) del 1791. Se ci spostiamo sul continente europeo la nostra attenzione si deve innanzitutto concentrare sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino francese del 1789; deve essere poi presa in considerazione anche la Costituzione giacobina del 1793, per i primi accenni ai diritti sociali che essa contiene. Una prima effettiva proclamazione dei diritti sociali (dato che la Costituzione rivoluzionaria francese del '93 non entrò mai in vigore) si trova però solo nella Costituzione di Weimar del 1919. Infine, una pagina importante del costituzionalismo occidentale è data anche dalla nostra Costituzione, di cui meritano di essere esaminati, per ciò che riguarda i diritti fondamentali, i principi fondamentali (artt. 1-12) e la prima parte dedicata ai "diritti e doveri dei cittadini" (artt. 13-54). Può essere tra l'altro utile, in questo quadro, un confronto con la parte relativa ai diritti fondamentali dello Statuto albertino (artt. 24-32). Inoltre, alla luce di progressi nel processo dell'integrazione europea, può essere utile dare uno sguardo al catalogo dei diritti contenuto nelle Costituzioni degli altri Stati dell'Unione europea (Le Costituzioni dei paesi dell'Unione europea, Padova, CEDAM, 2001). Dalla fine della seconda guerra mondiale i diritti umani hanno trovato solenne riconoscimento anche a livello internazionale e sovranazionale. In questa sede è opportuno ricordare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948; la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, elaborata in seno al Consiglio d'Europa; l'Atto finale di Helsinki del 1975 e la Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, prodotti della Conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, e, infine, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ulteriore documentazione sulla proclamazione e la protezione a livello internazionale dei diritti fondamentali può essere ritrovata nel Codice dei diritti umani, a cura di Giovanni Conso e A. Saccucci (Padova, CEDAM, 2001).

Come si vede, si può concordare con il giurista Peces Barba Martinez che, nella sua Teoria dei diritti fondamentali (Milano, Giuffrè, 1993), ha parlato, con riferimento all'evoluzione dei diritti dell'uomo, di un processo di progressiva positivizzazione (riconoscimento dei diritti da parte degli ordinamenti giuridici); universalizzazione (estensione dei diritti a tutti i gruppi sociali); specificazione (proliferazione dei diritti rispetto alle diverse esigenze della vita sociale); internazionalizzazione (riconoscimento dei diritti da parte del diritto internazionale). Per quel che riguarda la positivizzazione dei diritti, la discussione si è sempre svolta intorno a un dilemma di fondo: i diritti dell'uomo esistono solo in quanto riconosciuti dagli ordinamenti giuridici (una posizione che può essere definita di positivismo giuridico) oppure, come sostengono le tesi giusnaturaliste, un nucleo originario di diritti si ricollega alla natura umana

¹⁸ Questo articolo è ripreso da

http://www.treccani.it/site/Scuola/Zoom/diritti_umani/bibliografia.htm

e quindi preesiste a ogni concreto ordinamento giuridico, che risulta anzi legittimo solo in quanto non contraddice il diritto di natura. Sul giusnaturalismo è utile vedere Alessandro Passerin d'Entreves, *La dottrina del diritto naturale* (Milano, Comunità, 1980) e Leo Strauss, *Diritto naturale e storia* (Genova, Il Melangolo, 1990). Una critica delle tesi giusnaturaliste, a sostegno della 'storicità' delle varie categorie di diritti, è invece presente in molte opere di Norberto Bobbio; tra queste si può qui ricordare *L'età dei diritti* (Torino, Einaudi, 1990). Nel dibattito filosofico-politico, si è avuta una ripresa delle posizioni giusnaturaliste a partire dalla pubblicazione, nel 1971, di *A theory of justice* di John Rawls (Milano, Feltrinelli, 1999). Pochi anni dopo, nel 1977, Ronald Dworkin, in *Taking the rights seriously*, ha sostenuto la positivizzazione dei principi di diritto naturale a opera dei cataloghi dei diritti contenuti nelle Costituzione e attraverso l'operato delle Corti costituzionali (*I diritti presi sul serio*, Bologna, Il Mulino, 1982).

L'universalizzazione e la specificazione dei diritti si collega invece alla classificazione operata dal sociologo inglese Thomas H. Marshall in alcune celebri lezioni tenute nel 1949 a Cambridge (ora in *Cittadinanza e classe sociale*, Torino, UTET, 1976). Marshall parlò di tre tipi di diritti. "I diritti del primo tipo" sono quelli che attengono alla piena affermazione della libertà individuale (libertà di pensiero, libertà religiosa, libertà di stampa, libertà di associazione); "i diritti del secondo tipo" sono i diritti politici (l'elettorato attivo e passivo, il diritto di partecipare all'esercizio del potere politico); "i diritti del terzo tipo" sono i diritti sociali, ovvero il diritto all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'assistenza sociale in caso di disoccupazione, diritti che presuppongono un'azione dello Stato per consentire a ogni cittadino di vivere la vita di un essere civile secondo gli standard prevalenti nella società. In questo quadro, esempi classici di riflessioni sui diritti del primo tipo sono *Il secondo trattato sul governo* di John Locke del 1690 (Milano, Rizzoli, 1998) e *il Saggio sulla libertà* di John Stuart Mill del 1859 (Milano, Mondadori, 2002). La riflessione sui diritti politici richiama invece quella sul rapporto tra liberalismo e democrazia. A questo proposito, si può ricordare il celebre discorso di Benjamin Constant su *La libertà degli antichi*, paragonata a quella dei moderni (Torino, Einaudi, 1991). Ma, in qualche modo, al tema si ricollega anche Isaiah Berlin in *Two concepts of liberty* (in *Quattro saggi sulla libertà*, Milano, Feltrinelli, 1989) con la descrizione della dicotomia tra "libertà da" (libertà negativa, intesa come non interferenza) e "libertà di" (libertà positiva, intesa come effettiva capacità di decisione, autonomia, autogoverno). Ma il tema più dibattuto e complesso è quello dello status dei diritti sociali. La concezione che le esigenze di protezione sociale potessero costituire sviluppo e potenziamento delle libertà individuali fu propria, tra fine Ottocento e inizi Novecento, del *new liberalism* inglese (basti pensare a Leonard Hobhouse, *Liberalismo*, Firenze, Sansoni, 1973). In Italia, un ragionamento simile venne compiuto da Carlo Rosselli in *Socialismo liberale* (Torino, Einaudi, 1997). Ma per la definizione dei diritti sociali nell'ambito dei diritti di libertà è interessante anche la prefazione di Piero Calamandrei alla seconda edizione, del 1945, a *Diritti di libertà* di Francesco Ruffini (che, pubblicato per la prima volta dalle edizioni Gobetti nel 1926, aveva invece rappresentato l'estrema difesa delle fondamentali libertà di pensiero, di religione, di stampa e di associazione contro il nascente regime fascista); il saggio di Calamandrei è ora presente nella raccolta *La libertà dei moderni* (a cura di Gaetano Pecora, Milano, DUNOD, 1997). Nel già ricordato *L'età dei diritti*, Norberto Bobbio riprende, da un lato, la classificazione di Marshall, dall'altro, ne introduce però una diversa: dopo aver parlato dei diritti sociali come diritti di seconda generazione, individua una serie di nuovi diritti come "diritti di terza generazione". Tra questi ricorda il diritto a un ambiente sano, i diritti dei

consumatori, i diritti alla qualità della vita, alla privacy, il diritto allo sviluppo. E delinea, infine, dei "diritti di quarta generazione", legati alla tutela dell'integrità del patrimonio genetico a fronte dei progressi della ricerca biologica. Si tratta di tematiche sviluppatasi a partire dagli anni Settanta: basti pensare allo sviluppo dei movimenti femministi, alle lotte su divorzio, obiezione di coscienza, aborto. E nella stessa temperie culturale è nato in fondo, a partire dagli USA, anche il dibattito sul multiculturalismo: ci si è posti cioè l'interrogativo di quali diritti dovessero essere riconosciuti ai gruppi, alle comunità in quanto tali (basti pensare alle minoranze razziali e religiose), e quali rapporti vi fossero tra questi diritti e i diritti dell'individuo (si veda, a questo proposito, Charles Taylor, *Multiculturalismo. La politica del riconoscimento*, Milano, Anabasi, 1993). Il tema si collega oggi anche al problema dell'universalità dei diritti umani, che può essere così riassunto: la protezione dei diritti fondamentali è tipica del solo mondo 'occidentale' e quindi estranea ad altre civiltà, che preferiscono dare la preferenza ad altri valori, oppure i diritti umani devono essere protetti e garantiti da tutti gli Stati membri della comunità internazionale? Ma, da un diverso punto di vista, sempre a partire dagli anni Settanta, ci si è interrogati sulle degenerazioni burocratiche dei moderni Welfare State, tornando a rivendicare, contro l'ingerenza statale, "i diritti del primo tipo" e auspicando uno "Stato minimo": basti qui ricordare Robert Nozick, *Anarchia, Stato, Utopia* (trad. it. Milano, Mondadori, 2000) e Friedrich Von Hayek *Legge, legislazione e libertà* (Milano, EST, 2000).

Per quello che riguarda, infine, l'internazionalizzazione dei diritti umani, meritano di essere considerati, per una panoramica generale, *I diritti umani nel mondo contemporaneo* di Antonio Cassese e la voce sull'argomento dell'Enciclopedia giuridica Treccani redatta da Claudio Zanghì (vol. XI, 1989). Studi importanti sull'argomento sono poi quelli di Paolo De Stefani, *Il diritto internazionale dei diritti umani* (Padova, CEDAM, 1994) e *La tutela giuridica internazionale dei diritti umani* (Padova, CEDAM, 1997). Ulteriore materiale sull'argomento può essere poi reperito sul database for education dell'Alto Commissariato ONU per i diritti umani.

BIBLIOGRAFIA APERTA

1. Organizzazioni internazionali

BARRS, David, JUFFKINS Maura, "Conoscere l'ONU, Manuale sulle Nazioni Unite per la Scuola Media", Comitato Nazionale per la Celebrazione del 50° Anniversario dell'ONU, 1995.

BARRS, David, JUFFKINS Maura, "Conoscere l'ONU, Manuale sulle Nazioni Unite per la Scuola Superiore", Comitato Nazionale per la Celebrazione del 50° Anniversario dell'ONU, 1995.

Documento ONU: "ABC: L'enseignement des droits de l'homme", 2003

www.cyberschoolbus.un.org

Documento ONU: "Cities of today, cities of tomorrow", 2002

www.cyberschoolbus.un.org

Documento UNESCO: "YouthXchange, kit didattico sul consumo responsabile", 2002

www.portalunesco.org/education

Versione italiana: www.uneptie.org/pc/sustain/youth/covers.htm

Documento UNESCO "Decade per l'educazione allo sviluppo sostenibile"

www.unesco.org/education/index

Documento UNESCO: "Le patrimoine mondial aux mains des jeunes", Kit d'Educazione al Patrimonio Mondiale, 1998

<http://whc.unesco.org/fr/educationkit/>

AZZARIO CHIESA, M. P., LOSANA CAIRE, V., "Cittadini del XXI secolo: quali diritti, quali doveri?" Corso di Educazione Civica, Torino, 2003

AZZARIO CHIESA, M. P., LOSANA CAIRE, V., "Anch'io parlo, leggo, scrivo, in italiano", Trevisini Editore, Milano, 2001.

"Educazione alla convivenza democratica", Atti del convegno del 20 maggio 2005, Centro UNESCO di Torino, 1995:

Documento ILO: "Les organisations internationales, droit et pratique" Manuel d'accompagnement à la formation", CIF/OIL, Torino, 2002.

"L'Education à la citoyenneté à l'école en Europe", Eurydice, 2005, disponibile su internet:

<http://www.eurydice.org>

2. Educazione alla legalità¹⁹

¹⁹ Questa bibliografia è tratta dal sito: www.sportelloecquo.comune.firenze.it

- AMBROSINO, Pasquale, *Sentieri di legalità*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni, 2003
- BARONE, Luigi (a cura di), *La legalità imperfetta. Approcci educativi integrati e promozione della cultura della legalità tra le nuove generazioni*, Milano, Franco Angeli, 2001
- BECUCCI, Stefano, *La città sospesa. Legalità, sviluppo, società civile a Gela*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2004
- BLANDANO, Pia (a cura di), *Dove nasce la democrazia. Scuola e educazione alla legalità*, Firenze, Regione Toscana, 1999
- BOBBIO N, *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi, 1997
- BOLZONI, Attilio [et al.], *Identità, diritti, legalità. L'esperienza siciliana del crimine e promozione dei diritti umani*, Milano, Franco Angeli, 2003
- BORSELLINO, Rita, *Fare memoria. Per non dimenticare e per capire*, Pisa, Pacini Fazzi, 2002
- BORTOLONE R., CERCENA' V., MGIUSTI M., TASSINARI G., *Viaggio nelle parole. Percorso di educazione alla legalità*, Fatatrac, 1996.
- CALLERI, Salvatore, Antonino Caponnetto. *Eroe contromano in difesa della legalità*, Firenze, Diple Edizioni, 2003
- CANFORA, Luciano, *La democrazia: storia di un'ideologia*, Bari, Laterza, 2004
- CAVALLI A., DEIANA G., *Educare alla Cittadinanza democratica - Etica Civile e giovani nella scuola dell'autonomia*, Carocci, 1999
- COLOMBO, Gherardo, *Il vizio della memoria*, Milano, Feltrinelli, 1996
- COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI CONNESSE - SPORTELLO SCUOLA E VOLONTARIATO, *Conoscere le mafie, costruire la legalità. Materiali di documentazione per le scuole*, Roma, Camera dei Deputati, 2000
- CONTE A. D, *La sfida della cittadinanza. Manuale per la formazione dei giovani in servizio civile*, Manni - 1999
- CORLAZZOLI, Alex (a cura di), *I Ragazzi di Paolo. Parole di resistenza civile*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2002
- COSTA, Pietro - ZOLO, Danilo (a cura di), *Lo stato di diritto. Storia, teoria, critica*, Milano, Feltrinelli, 2002
- DAHRENDORF, Ralf, *Libertà attiva. Sei lezioni su un mondo instabile*, Roma-Bari, Laterza, 2003
- DAL FIUME G, *Educare alla differenza. La dimensione interculturale*, Emi, 2000.
- DEL GAUDIO Michele, alunni della "Giancarlo Siani" di Torre Annunziata, *A scuola di legalità*, Pironti, 2002
- DELLA PORTA, Donatella - VANNUCCI, Alberto, *Un paese anormale. Come la classe politica ha perso l'occasione di Mani Pulite*, Roma-Bari, Laterza, 1999
- DI CARLO, Silvana [et al.], *Educazione alla legalità nel contesto della prevenzione educativa. Atti del Convegno Regionale (Milano, 1-2 dicembre 1995)*, Milano, Mursia, 1996
- FALCONE, Maria - MARCHESE, Giovanni, *Io e tu: la società. Educazione alla legalità e alla convivenza civile*, Roma, Carocci, 2004
- FALK, Richard, *Giustizia globale e governance umana*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2001
- GARUTI, Jole - FALABRINO, Gian Luigi - MAZZOCCHI, Maria Grazia (a cura di), *Il piacere della legalità. Idee ed esperienze per la convivenza civile*, Milano, Libri Scheiwiller, 2002

- LATTES BETTIN, Gianfranco (a cura di), *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2001
- LIMOCCIA, Leandro - LEO, Angelo - PIACENTE, Nicola, *Vite bruciate di terra. Storie, testimonianze, proposte contro il caporalato e l'illegalità*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1997
- MANTEGAZZA, Raffaele, *Pedagogia della resistenza. Tracce utopiche per educare a resistere*, Troina (Enna), Edizioni Città Aperta, 2003
- MORO Giovanni, *Manuale di cittadinanza attiva*, Carocci - 1998
- ORSI, Marco, *Educare alla responsabilità nella globalizzazione. Società della conoscenza e sfide per la scuola*, Bologna, EMI, 2002
- PAVAN, Pietro, *La democrazia e le sue ragioni*, Roma-Bari, Laterza, 2003
- SANTAGATA, Salvatore G., *Educazione alla legalità. Le istituzioni, i cittadini, la 'ndrangheta negli ultimi trent'anni*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2004
- SEN, Amartya, *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente*, Milano, Mondadori, 2004
- SUAREZ Abriego, Maria - ANTIOCHIA, Saveria - BORSELLINO, Rita, *A testa alta. Storie civili al femminile*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2001
- VITALE, Carmine, *Educare alla legalità. Costruire una nuova identità*, Azzano San Paolo, Junior, 2002
- ZINN, Howard, *Disobbedienza e democrazia. Lo spirito della ribellione*, Milano, Il Saggiatore, 2003

3. Diritti umani

Opere storico-filosofiche²⁰

- Aristotele, *Opere*, Laterza, Bari, 1973
- L. Hobhouse, *Liberalismo*, Firenze, Sansoni, 1973
- T. H. Marshall, *Cittadinanza e classe sociale*, Torino, UTET, 1976
- M. T. Cicerone, *Dello Stato*, Mondadori, Verona, 1994
- T. Hobbes, *Elementi di legge naturale e politica*, Scandicci, La Nuova Italia, 1985
- J. Locke, *Due trattati sul governo e altri scritti politici*, a cura di L. Pareyson, Torino, UTET, 1982
- J. J. Rousseau, *Il contratto sociale*, a cura di T. Magri, Roma, Laterza, 1996
- I diritti umani*, a cura di Gino Concetti, Roma, Edizioni Ave, 1982
- N. Matteucci, *Diritti dell'uomo*, in *Dizionario di politica*, a cura di N. Bobbio, N. Matteucci, G. Pasquino, Torino, TEA, 1990, pp.304-305
- L. Strauss, *Diritto naturale e storia*, Genova, Il Melangolo, 1990
- C. Taylor, *Multiculturalismo. La politica del riconoscimento*, Milano, Anabasi, 1993
- G. Fassò, *Giusnaturalismo*, in *Dizionario di politica*, cit., pp.440-445
- A. Hamilton, J. Jay, J. Madison, *Il federalista*, a cura di G. Sacerdoti Mariani, Torino, Giappichelli, 1997
- C. Rosselli, *Socialismo liberale*, Torino, Einaudi, 1997.
- G. W. F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, a cura di G. Marini, Roma, Laterza, 2000
- J. Stuart Mill, *Saggio sulla libertà*, a cura di G. Giorello e M. Mondadori, Milano, NET, 2002

²⁰ Questa bibliografia è tratta dal sito:

http://www.treccani.it/site/Scuola/Zoom/diritti_umani/bibliografia.htm

- Schmitt, *Dottrina della Costituzione*, a cura di A. Caracciolo, Milano, Mondadori, 1984
- J. Maritain, *Diritti dell'uomo e la legge naturale*, Milano, Vita e pensiero, 1991
- G. Gentile, *Genesi e struttura della società*, Firenze, Le lettere, 1987
- Mounier, *Il personalismo*, Roma, A.V.E., 1996
- Passerin d'Entreves, *La dottrina del diritto naturale*, Milano, Comunità, 1954
- I. Berlin, *Quattro saggi sulla libertà*, Milano, Feltrinelli, 1989
- R. A. Dahl, *Poliarchia*, Milano, Franco Angeli, 1981
- J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, a cura di S. Maffettone, Milano, Feltrinelli, 1999
- La libertà politica*, a cura di A. Passerin d'Entreves, Milano, Comunità, 1974
- R. Nozick, *Anarchia, Stato ed utopia*, Milano, Mondadori, 2000
- P. Berger, *Are human rights universal?*, in "Commentary", September 1977
- R. Dworkin, *I diritti presi sul serio*, Bologna, Il Mulino, 1982
- N. Bobbio, *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 1984
- A. Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Bari, Laterza, 1988
- N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi, 1990
- B. Kausican, *Asia's different standard*, in "Foreign policy", 1993
- A. Neier, *Asia's unacceptable standard*, in "Foreign policy", 1993
- F. Zakaria, *Culture is destiny. A conversation with Lee Kuan Yew*, in "Foreign Affairs", mar.-apr. 1994
- K. Dae Jung, *Is culture destiny?*, in "Foreign Affairs", nov.-dec. 1994
- L. Ferrajoli, *Dai diritti del cittadino ai diritti della persona*, in AA. VV. *La cittadinanza: appartenenza, identità, diritti*, a cura di D. Zolo, Roma-Bari, Laterza, 1994
- I diritti umani. Oxford Amnesty lectures*, a cura di S. Shute e S. Hurley, Milano, Garzanti, 1994
- A. San Suu Kyi, *Libera dalla paura*, Milano, Sperling & Kupfer, 1996
- K. Dalacoura, *Islam, liberalism and human rights*, I. B. Tauris, Londra, 1998
- D. Archibugi, D. Beetham, *Diritti umani e democrazia cosmopolitica*, Milano, Feltrinelli, 1998
- A. Pacini, *L'Islam e il dibattito sui diritti dell'uomo*, Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, 1998
- M. Ignatieff, *Diritti umani: crisi di mezza età*, in "La Rivista dei libri", nov. 1999, pp. 36-39
- B. Constant, *La libertà degli antichi, paragonata a quella dei moderni*, Torino, Einaudi, 2001.
- Id., *The rights stuff*, in "New York Review of books", jun. 2002

4. Intercultura²¹

- L'educazione all'interculturalità. Premesse e sperimentazioni*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1995
- Baraldi C., *Comunicazione interculturale e diversità*, Carocci, Roma, 2003
- Bennett M. J. (a cura di), *Principi di comunicazione interculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Besozzi E., *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma, 2006
- Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione ISMU, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005

²¹ Questa bibliografia è tratta dal sito dell'ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità): <http://www.ismu.org/patrimonioeintercultura/index.php?page=bibliografia.php>

- Bulgari T. (a cura di), *Parole condivise. Intercultura e apprendimento della lingua italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Callari Galli M., Ceruti M., Pievani T., *Pensare la diversità. Per un'educazione alla complessità umana*, Meltemi, Roma, 1998
- Cambi F., *Intercultura. Fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma, 2001
- Campani G., Lapov Z., *Dinamiche identitarie: multilinguismo ed educazione interculturale*, L'Harmattan, Torino, 2005
- Castiglioni I., *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*, Carocci, Roma, 2005
- Cesari Lusso V., *Formazione interculturale degli insegnanti: dal dire al fare...*, Il Segnalibro, Torino, 1996
- Chaloff J., Queirolo Palmas L., *Scuole e migrazioni in Europa. Dibattiti e prospettive*, Carocci, Roma, 2006
- Colombo M., *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Colombo M., *Guida ai progetti di educazione interculturale. Come costruire buone pratiche*, Fondazione ISMU, Milano, 2007
- Damiano E. (a cura di), *Homo migrans. Discipline e concetti per un curriculum di educazione interculturale a prova di scuola*, FrancoAngeli, Milano, 1998
- Demetrio D., Favaro G., *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Fabietti U., *L'identità etnica*, Carocci, 1995
- Gennai G., *Lessico interculturale*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2005
- Giaccardi C., *La comunicazione interculturale*, Il Mulino, Bologna, 2005
- Gobbo F., *Pedagogia interculturale. Il progetto educativo nelle società complesse*, Carocci, Roma, 2000
- Griswold W., *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 1997
- Kymlicka W., *La cittadinanza multiculturale*, Il Mulino, Bologna, 1999
- Melucci A., *Culture in gioco. Differenze per convivere*, Il Saggiatore, Milano, 2000
- Nanni A., Curci S., *Buone pratiche per fare intercultura*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2005
- Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano, 1996
- Omodeo M., *La scuola multiculturale*, Carocci, Roma, 2005
- Pinto Minerva F., *L'intercultura*, Laterza, Bari, 2002
- Poletti F. (a cura di), *L'educazione interculturale*, La Nuova Italia, Firenze, 2000
- Santerini M., *Intercultura*, La Scuola Editrice, Brescia, 2003
- Santerini M., *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma, 2001
- Santerini, M., "Esperienze di didattica interculturale in Italia. Quale modello per la scuola?", in *Africa e Mediterraneo*, 4/2006 (58), Lai-Momo, Sasso Marconi (BO), 2006, (http://www.africaemediterraneo.it/documents/Art_Santerini_58.pdf)
- Sirna Terranova C., *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Guerini, Milano, 1997
- Surian A. (a cura di), *Lavorare con la diversità culturale*, Erickson, Trento, 2006
- Susi F. (a cura di), *Come si è stretto il mondo. L'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze, strumenti*, Armando, Roma, 1999
- Tarozzi M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, RCS-La Nuova Italia, Milano, 2005
- Tomlinson J., *Sentirsi a casa nel mondo. La cultura come bene globale*, Feltrinelli, Milano, 2001

Tullio Altan C., *Ethnos e civiltà. Identità etniche e valori democratici*, Feltrinelli, Milano, 1995

5. Educazione ambientale²²

- AAVV, *A scuola di ambiente*, Ist. Scholè Futuro, Ministero Ambiente, 1999
- AAVV, *Il cielo in un'aula*, Edizioni scientifiche Planning congressi, Bologna, 1998
- AMMASSARI R. PALLESCHI M., *Educazione ambientale, gli indicatori di qualità*, Franco Angeli, Milano, 1991
- ARCA' M, GUIDONI P., *Pensare per sistemi, pensare per variabili*, Einaudi, Torino, 1987
- BARDULLA E., *L'educazione ambientale e la pedagogia*, Atti I Convegno nazionale Site (Società italiana di Ecologia), pp. 447-452, 1981
- BARDULLA E., *Scoutismo e educazione ambientale. L'ambiente naturale strumento e obiettivo della formazione scout*, CIREA, Università degli studi di Parma, Franco Angeli, Milano, 1985
- BARDULLA E., *Scuola e questione ambientale* (un'indagine sugli interventi di educazione ambientale nella scuola italiana), Franco Angeli, Milano, 1991
- BARDULLA E, VALERI M., *Ecologia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1985
- BATESON G. *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984
- BATESON G, *Verso una ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1984
- BENTIVOGLI D, BOSCHI M.P., *Eco-ambiente, I volume natura/ambiente e II volume qualità/ambiente*, Cappelli Editori.
- BOCCHI G, CERUTI M., (a cura di), *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano, 1985
- BONFANTI P, FRABBONI F., GUERRA L., SORLINI C., *Manuale di educazione ambientale*, Edizioni Laterza, 1993
- BONFANTI P, FRABBONI F., GUERRA L., SORLINI C., *Manuale di educazione ambientale*, Laterza, Roma, 1993
- BORGARELLO G. (a cura di), *La ricerca educativa*, Regione Piemonte, Torino, 2000
- BORGARELLO G, BOTTIROLI A., *Progettazione e ricerca in educazione ambientale*, Regione Piemonte, Torino, 1997
- BUIATTI M, Beccastrini S., *Natura e cultura: materiali per una nuova educazione ambientale 2 voll.* La Nuova Italia, Firenze, 2001
- CALCHERUTTI G., CRIPPA A., (a cura di), *Oltre la solitudine nella scuola*, Franco Angeli, Milano, 1997
- CAPRA F, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 1983
- CAPRA F, *Verso una nuova saggezza*, Feltrinelli, Milano, 1988
- CARRARO S, MORETTI G., NASOLINI S., VLADIRIM D., VICARI B., VIGNATELLI D., *Guida emozionale del territorio: percorso sperimentale di educazione ambientale attraverso emozioni e territorio*, Anima Mundi Editrice, Forlì, 2002
- CARUSO F, *Educazione ambientale*, Zanichelli, Bologna, 1986
- CERUTI, Laszlo, Phisis. *Abitare la terra*, Feltrinelli, Milano
- COGLIATI DEZZA V., (a cura di), *Un mondo tutto attaccato*, Franco Angeli, Milano, 1993
- DE SARIO P, *Non solo parole*, Collana: Le Comete, Franco Angeli Editore, 2002
- FRABBONI F, VIANELLO G., GAVIOLI G., *Ambiente s'impara*, Franco Angeli, Milano, 1998
- FRABBONI F. (a cura di), *Educazione e ambiente*, Laterza, Roma-Bari, 1990.
- FRABBONI F, ZUCCHINI G., L., *L'ambiente come alfabeto*, La Nuova Italia, Firenze, 1985

²² Questa bibliografia è tratta dal sito:

<http://www.ermesambiente.it/ermesambiente/scuolesostenibili/bibliografia/pedagogia.html>

- GARDNER H., *La realtà inventata*, Feltrinelli, Milano, 1988
- LEVY P. *Alberi di conoscenze*, Feltrinelli, Milano, 1999
- LOSITO B, Mayer M., *Educazione ambientale: un banco di prova per l'innovazione*. Rapporto Nazionale Italiano per la ricerca EnSI, CEDE, Frascati, 1995
- MAYER M. (a cura di), *L'educazione Ambientale come terreno di mediazione: una ricerca su competenze e ruoli degli operatori dei Laboratori Territoriali*, CEDE, Frascati, 1999
- MIDORO V. Briano R., *Educazione ambientale a scuola*, Edizioni Menabò, Ortona 1999
- MORIN E, *Il pensiero ecologico*, Hopefulmonster, Firenze, 1988
- MORIN E, *La vita della vita*, Feltrinelli, Milano, 1987
- MORIN E, *Una testa ben fatta*, R. Cortina, Milano, 2000
- MORIN E, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, R. Cortina, Milano, 2001
- MORTARI L, *Abitare con saggezza la terra*, Milano, Franco Angeli, 1994
- MORTARI L, *Ecologicamente pensando*, Milano, Unicopli, 1998
- SEMERARO R., *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, Franco Angeli, Milano 1988
- SMYTH J. "Ambiente e educazione: uno sguardo su una scena che cambia", *Tecnologie Didattiche* n. 8/9, 1996
- TIEZZI E., *Tempi storici e tempi biologici*, Garzanti, 1988
- ZOBEL B, *Scuola, ambiente, sviluppo*, FNISM Schole', Torino, 1989

6. Altri

- STROLLO, M.R. (a cura di), *"Ambiente, cittadinanza, legalità. Sfide educative per la società del domani."*, FrancoAngeli, Milano, 2006
- STERLING, S., "Educazione sostenibile", Anima Mundi Editrice, Cesena, 2006.
- MAALOUF A., "L'identità", Bompiani, 1999.